



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Trattato Di Tvtte L'Opere Pie Dell'Alma Citta Di Roma

Fanucci, Camillo

Roma, 1601

Libro Quarto Nel quale si descriuono le Confraternite Nationali, Secondo
L'Ordine Delle Vniuersali.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11926

317

LIBRO QUARTO

Nel quale si descriuono le Confraternite Nationali,

SECONDO L' ORDINE DELLE
Vniuersali.

*Della Confraternità di S. Giuliano de' Fiammenghi.
Capitolo Primo.*



OTTO questo nome de Fiammenghi s'intendono non solo quelli della Prouincia di Fiandra; ma ancora quelli delle prouincie di Brabãtia, Borgogna, & altri paesi soggetti al Conte di Fiandra, come si è detto nel cap. dello Spedale di questa Natione, dalla quale si troua eretta una Confraternita con il titolo di san Giuliano de Fiammenghi; quale si pretende che fusse instituita insieme con esso Spedale l'anno settecento tredici. Questa confraternità oltre alla cura dello spedale mātiene una sua Chiesa nominata s. Giuliano de Fiammenghi di quanto gli fa bisogno con una lampana accesa, & vn Cappellano, che ui celebra giornalmente la santa Messa, & il giorno del Natale di detto san Giuliano ci fanno gran solennità, e aparato. E posta questa chiesa nel
Rione

Rione di S. Eustachio alla Torre chiamata Argentina; & se bene è piccioletta, nondimeno è assai ornata. Fanno questi fratelli molte limosine alli poueri delli loro Paesi, che sono, o vengono à Roma. Visitano li loro fratelli infermi con il medico & con infermieri, mandandogli le limosine necessarie. alcuna volta usano di maritare, ouero dotare qualche zitella honesta, & pouera; delle medesime loro Nationi. Accompagnano li suoi fratelli morti alla Sepoltura, & gli fanno celebrare per l'anime loro ogn' Anno molti Anniuersarij, & Messe. Non vesteno sacchi: ma usano per insegna il sopradetto San Giuliano, con il Falcone in pugno, & il Cane alla Lassa; & tiene sotto li piedi l'Arme del detto Conte di Fiandra, quale è vn Leone Rampante in campo d'Oro.

Della Confraternità di S. Antonino de Portoghesi.

Capitolo 11.

HAuendo nel Capitolo dello Spedale di S. Antonio della Natione Portoghesa trattato di esso Spedale, & di detto Santo: ci resta solo di descriuere la Confraternità di detta Natione. Quale si presuppone (come nell'altre) che nascesse insieme con lo Spedale. Il che come si è detto fu nell'Anno 1430. sotto il Pontificato di Martino II l. detto V. Questa Confraternità insieme con lo Spedale fondo vna Chiesa, nella quale hanno l'Altare Priuilegiato per li Morti, & la fanno seruire da vn Sagrestano con quattro Cappellani, che vi ce-

le

lebrano ogni giorno (oltre a molti altri Sacerdoti della medesima Nazione; che per lor deuotione vi dicono) la Santa Messa, & la tengano prouista di paramenti, & ornamenti. Credo che altre uolte questa Chiesa hauesse il titolo di S. Antonio Abbate, perche mi ricordo di hauere (sopra la porta di essa Chiesa nella facciata del muro di fuori) uisto dipinto detto Sant'Antonio Abbate. Ma sotto il Pontificato di Paulo III. ne fu leuato, & postoui S. Antonio da Padoua, così chiamato per esser morto nella Città di Padoua l'anno 1240. & con gran consideratione ci fecero dipegnere questo fãto, come si uede fin'hoggi poiche esso fu natiuo di Lisbõna Città famosa del Regno di Portogallo; frate dell'Ordine de Minori di S. Francesco, & huomo Santo. Quale hauendo operati molti miracoli, da Gregorio IX. nell'anno 1421. & decimoquarto del suo Pontificato in Spoleti Città dell'Vmbria, fu posto nel numero de'santi Confessori. Quest'opera è stata alquanto tempo assai fredda, & quasi finita. Ma da certi anni in qua la natione l'ha caldamente ripresa, & tiene bona cura, della Chiesa, & dello Spedale. Aiutano li pueri della suddetta loro Natione con continoue limosine, secondo i lor bisogni. Et come s'intende doppo alcun tempo, che faranno usciti da certi debiti, che hanno, metteranno mano à altre opere honorate, e la medesima Confraternita è gouernata da uinti huomini principali, che rappresentano tutta essa Natione & da questi si creano i Guardiani, & altri officiali annuali per il gouerno di detta Confraternita. Nõ
uestono

vestono sacchi: ma hanno per segno detto Santo Antonio da Padoua.

Della Confraternita de Forestieri, ouero Transalpini.

Capitolo. IIII.

A Li tempi passati quando che per molti disturbi da gente maligna, & peruersa erano perseguitati i Sommi Pontefici; la maggior parte del tempo essi Sommi Pontefici stauano in viaggio per diuersi luoghi (come leggendo l' Istorie s'intende) i suoi Cortigiani Tramontani, ouero Transalpini (cioè de i popoli difuori dell' Alpi) che chiudono l'Italia per potere sentire la santa messa teneuano a spese loro vn Cappellano, quale ogni mattina che'l Papa douea caualcare gli la celebrasse. Ma poi crescendo la diuotione, & il feruore instituirno vna Confraternita, nella quale solamente douessero essere accettati forestieri, ò Transalpini: ma non hauendo luogo determinato, & proprio andorono in diuersi luoghi vagando molto tempo: finche proposto vn Tramontano lor fratello alla Chiesa parrocchiale di S. Orsola dietro à banchi, gli fu prouisto di luogo fermo. Percioche essendo vnita à detta Chiesa di S. Orsola vna Chiesa assai picciola, sotto l' inuocatione della Purificatione della Gloriosissima Vergine Maria, posta quasi nel mezo de banchi, la Confraternita con il consenso del Rettore lor fratello ottenne da Eugenio Papa Quarto, che si disunisse da S. Orsola predetta, & si concedesse, & appropriasse à essa

la

la Confraternità de Transalpini, nell' Anno 1444. la qual Confraternità l'ha tenuta, e tien fornita di paramenti, & ornamenti con due Cappellani, che vi celebrano ogni giorno Melsa; nelle solennità della Beatiss. Vergine vi fanno cantare Vesperi, Messe, & altri diuini offitij con eccellente musica, & appa-
 rano la Chiesa con gran pompa. Tutti li primi Lunedì di ciascun mese fanno celebrare vn offitio solenne per l'anime de morti fratelli loro. non usano sacchi; ma la chiesa di S. Orsola predetta. fu poi concessa alla Confraternità della Pietà della Nazione Fiorentina: dalla quale ui è stato accommo-
 dato dentro il suo Oratorio; essendosi trasferita la cura dell'anime di detta parrocchia alla Chiesa di S. Giouanbattista della natione Fiorentina, in uicina, come più largamente si narra nel capitolo, che segue.

Della Confraternità della Pietà della Nazione Fiorentina. Cap. IIII.

Come si legge nel libro de Capitoli della confraternità della nation Fiorentina nell'anno 1448. sotto il pontificato di Nicolò V. qual fu l'anno innanzi creato Pontefice, essendo la città di Roma piena di pestilentia, talmente, che non si troua-
 ua chi sepellisse i morti, e massime i poveri. La Nation Fiorentina uolendo mostrar la sua Carità, institui una Confraternità, con il titolo della Pietà, sotto la protezione di S. Giouanbattista Auuocato, & protettore della lor Città di Fiorenza. Essa

Confraternità, & suoi fratelli in tanta gran necessit  s'adoprono in molte opere pie, & particolarmente in dare sepoltura a quelli poveri morti, che non haueuano lassato modo di poter esser sotterrati. Et ordinorno, che in tal Confraternita non potesse entrare ne accettarsi altri che i Fiorentini. Crescendo poi l'influentia della peste, seguitorno per qualche tempo il santo proposito, & istituto, ma poi non si sa per qual cagione lassassero impresa tanto lodeuole, & pia di sepellire i poveri morti, & cosi Roma rest  priuata di questa grande carit , fino a tanto che misser Crescentio Selua sacerdote Senese, constituì la Confraternita dell'Oratione, altrimenti chiamata della Morte, la qual con gran feruore l'abbracci  (come si   dichiarato nel capitolo di essa Confraternita della Morte.) Et bench  questa confraternita della nation Fior tina quando fu principiata portasse l'habito negro nondimano in successo di tempo lassata l'opera di sepellire i morti poveri mut  l'habito negro in azurro, ouer turchino, come il portano al presente con una piet  in fronte. Hanno edificato una bella Chiesa sotto l'inuocatione di S. Giouanbattista in uia Giulia sopra il fiume Tevere dietro a banchi in molto bel luogo; se bene non   ancora finita in tutto. Quiui si tiene la cura dell'anime transferitau dalla Chiesa di S. Orfolo, quale prima era la parocchia; come si   detto nel capitolo antecedente de' Transalpini; & quando si porta il miracolosis. Sacramento a comunicare l'infermi della parocchia, l'accompagnano con molte torcie bianche accese, & altri lumi.

Vi tengano gran numero di Cappellani, quali l'offiriano come se fusse Chiesa collegiata, & è fornita di paramenti, & ornamenti; per essere la nation Fiorentina in questa Città ricca, & potente. Nella chiesa di S Orsola hanno accomodato vn Oratorio, nel quale ogni festa comandata dalla S. Madre Chiesa si raunano a cantare l'offitio della Glorioss. Vergine Maria, & fare le loro Congregationi secondo la forma di detti suoi Capitoli. Nella Confraternità non ammettano se non gente Fiorentina, come vogliono fare nell'altra della Misericordia di s. Giovanni Decollato, & così ancora tutte l'altre Confraternite Nationali, & di questi non più, che noue l'anno, perche vogliono persone scielte, & da bene, & auanti che si proponghino alla Confraternità, si prendono dall'officiali a questo deputati, diuerse informationi della vita, & costumi loro; & poi douendosi fare lo scrutinio nella cōgregatione segreta, & generale per l'accettatione si referisce alla libera quello che si è trouato di buono, o di cattiuo di questi tali, & essendo da i due terzi de' uoti, ouer suffragij segreti accettato s'ammette a far l'entrata, e si scriue nel numero de fratelli, & non altrimenti. Sono soliti di tener medico, il quale con l'Officiali a questo deputati visita gli infermi della Confraternità portandogli sempre la limosina. Ma essendo pueri l'aiutano con più quantità di limosine, secondo la necessitā dell'infermo. Souuengono ancora secretamente molti pueri vergognoli della Natione loro; Il martedì fra l'ottaua della festa del sagratiss. Corpo di Christo N.S. fanno vna son-

tuosa Processione con gran numero di torcie bian-
 che accese. Nella festa della Natiuità di S. Giouan-
 battista fanno grand' apparato, cosi nella chiesa, co-
 me nell' Oratorio, & per le strade circumuicine. Et
 in tal giorno fanno come vna Processione, condu-
 cendo il loro Consolo, & Consiglieri noui con mol-
 ta solennità, hauendo prima conuitati a questo ef-
 fetto quasi tutti i mercanti di Roma, & altri Gen-
 tilhuomini andando accoppiati con candele di ce-
 ra bianca accese in mano. Altre volte in questa
 Chiesa di S. Giouanni stava il Collegio de Preti del
 l' Oratorio Gregoriano in gran maiestà, & deuotio-
 ne. Ma hauendo ottenuta la Chiesa di S. Maria in
 Vallicella si partirno, come si è narrato nel capito-
 lo di detto Oratorio Gregoriano. Con tutto ciò es-
 sa Chiesa è restata con bon gouerno, & numero suf-
 ficiente de' Sacerdoti, quali l' offiriano, cantandoui
 tutti li diuini ofitij soliti dirsi nell' altre bene ordi-
 nate Chiese. La Quaresima, & qualche volta in al-
 tri tempi, vi fanno predicare la parola Euangelica
 da qualche valente Predicatore con gran concorso
 di gente. Ogn' anno per l' anime de' morti fratelli
 celebrano molte messe, & anniuersarij. Innanzi al
 santiss. Sacramento di detta Chiesa quattro lampa-
 ne, vn' altra innanzi all' imagine del Santiss. Cruci-
 fisso, & vn' altra auanti all' Altare della Immacu-
 latiss. Vergine Maria, le quali tengano accese per-
 petuamente. I fratelli di questa Confraternità of-
 feruano grand' obbedientia a i lor Superiori, & Of-
 fitiali. Accompagnano, & portano li lor Fratelli
 morti alla sepoltura. Tutte le sere della Quaresima

can-

cantano i sette Salmi Penitentiali, con le Preci; & Orationi, & la Settimana santa li tre Offitij delle Tenebre. Questa Natione ha il suo luogo a portare il Baldacchino nella Processione che fa il Papa del Diuinissimo Corpo di Christo. Nella lor Chiesa sopradetta vi sono molte Indulgentie, & l'Altare priuilegiato per li morti. Quest'anno prossimo passato 1600. hanno riceuute, & alloggiate molte Compagnie venute dalla loro Città di Fiorenza, & suo dominio a Roma per acquistare il S. Giubileo.

*Della Confraternità di S. Iacomo della Natione Spagnuola.
Capitolo V.*

Come si è scritto nel Capitolo dello Spedale di S. Giacomo della Natione Spagnuola, la Buona memoria di Don Alfonso di Paradinas Vescouo della Città di Rodrigo in Spagna, detta dalli Latini Ciuitatense: non solo fece edificare lo Spedale, ma ancora la Chiesa, quale doueua esser minore, o almeno di manco ornamento, con tutto ciò, esso Don Alfonso volle, che fusse seruita da dodici cappellani, & al presente ve ne stanno venti tutti della detta natione, & persone di buon costumi, & vita: & sono tenuti dalla Confraternità con grande comodità, perche oltre alla prouisione di quattro, cinque, & sei scudi il mese per ciascuno, se gli da habitatione, letto, cuoco, & tauola finita di biancarie. Et occorrendo che alcuno d'essi caschi infermo curare, & gouernare con medico, medicine, & ogn'altra cosa che gli sia de bisogno, fino a

tanto che sia ritornato nella pristina sanità. Vi sono ancora nella Chiesa cinque Accoliti, vn maestro di Cappella, & vn Organista. Onde si puo con numerare fra le Chiese di Roma ben tenute, & officiate, con numero grande di messe ogni mattina: perche oltre à sudetti cappeni molti, & molti Sacerdoti della Natione vi celebrano per loro diuotione. Vi sono ancora di molte, & varie sorti di paramenti, & ornamenti di qualsiuoglia drappo di seta, & d'oro, & vasi d'argento per il culto Diuino, & ornato della Chiesa. Innanzi allo stupendo Sacramento dell'Altare ardeno perpetuamete tre lampane. Essa Chiesa è stata di poi restaurata, ò riedificata, ampliata, & ornata di marmi, & altre pietre da Alisandro Sesto Pont. qual fu Spagnuolo, della Città di Valentia, & hebbe il luogo di Pietro nell'Anno mille quattrocento nouanta due. E per questa restauratione, o riedificatione, si veggiono nella medesima Chiesa l'Arme, o insegna di detto Papa in più luoghi poste. Vi sono molte Indulgentie con l'Altare Priuilegiato per li morti. Per gouerno dello Spedale, & della Chiesa, vi è la Confraternita della medesima Natione, & in essa Natione non si comprendono li Regni d'Aragona, di Nauarra, & di Catalogna: perche questi fanno natione particolare da loro in S. Maria di Monserrato; della quale al suo luogo si tratterà. Non suole questa Confraternità vestire sacchi. Ma la Domenica fra l'ottaua della festa del Sagratiss. Corpo di Christo, fanno vna solenne Processione portando il detto Diuinissimo Sacramento, con infinito

numero di torcie bianche accese, & fontuoso apparato, così in Chiesa, come fuori. Il giouedi santo fanno vn ornato, e ricco apparato, che volgarmente si dice il Sepolcro; doue si ripone, & custodisce il santissimo Sacramento per il Venerdì santo seguente. La insegna loro e vn S. Giacomo a similitudine di pellegrino con l'arme del Re, & Regni loro. La festa di detto santo la celebrano solennemente con grande & ornato apparecchio, e spesa. Da quelli della Natione si sogliono fare spesso lassiti, & legati al detto luogo. Et la Confraternità medesima oltre alle suddette, vfa di fare molte altre opere buone; & perciò la buona memoria del Reuerendo Monsignor Costantino del Castillo dottore dell'vna, & l'altra legge, Decano della Chiesa di Conca, e Refendario Apostolico d'amendue le Signature nell'Anno 1567. sotto il Pontificato di Pio Quinto, lassò alla detta Confraternità alcuni beni, con obligo che ogn'anno si maritassero, ouero dotassero quattordici fanciulle vergini, & di buona fama della natione Spagnuola, & non trouandosi in Roma di questa, si pigliassero della Borgognona, e nõ essendoui ancora di tal natione si accettassero della Todesca, & quando ne di questa vi comparissero, si dotassero della Fiamenga, & se di questa non si ritrouassero, si maritassero della Senese, & se ancora questa mancasse, della Napolitana. Ultimamente non essendoui alcuna delle sudette Nationi succedesse la Sarda; come piu diffusamente si puó vedere nel suo Testamento. Ordinando insieme, che per dote, o aumento di dote gli fussero dati 4 . scudi in denari, &

circa altri 10. scudi in veste, & altre cose appartenenti a ornamenti femminili, e s'offerua inuiolabilmente facendosi questo maritaggio secondo che costumano li altri luoghi pij nella Festa dell'Assuntione dell'Immaculatiss. Vergine Maria. Hanno ancora vna lasita della q. madonna Polifena Ferrarese, laquale nell'Anno del santo Giubileo prossimo passato del 1575 lasò a questa Confraternità in tanti beni, che bastassero a dotare, far veste, & ornamenti conuenientemente a vna zitella pouera, & d'honestà vita, come ancora si vede nel suo testamento. Laonde la Confraternità prefata ogn'anno ne marita, ouero dota in detta festa quindici. Aiuta insieme con continoue limosine molti poueri della loro Natione, che sieno vergognosi. Vitimamente miser Giouanbatista Marchesi da Salò, mercante & banchiere in Campo di Fiore, lasò molti beni, li quali volse che si vendessero, e s'investissero in tante entrate ferme; con le quali si douessero maritare, o dotare tante zitelle pouere di robba, ma ricche di honestà, e bontà, & ciò si facesse nella festa della Natiuità del Nostro Signor Giesù Christo, da messer Nastagio Corona gentilhuomo honorato, & prudente, & doppo la sua vita, questo maritaggio appartenesse all'Archiconfraternità della Charità de Cortegiani. Et se bene esso miser Nastagio sopra questa Eredità ha hauto molti fastidij, & liti dalli parenti del Testatore, tuttauia ha dato principio al maritare, & se ne dotano fino a sei. Facendosi questo maritaggio, ouero dotamento nella Chiesa di San Giacomo sopradetta, con processione,

ceri-

cerimonie, & solennità solite di farsi da altri luoghi p[er] in simili mariuaggi. Quantunque, come si è detto di sopra, questa Natione sia assai famosa, & molto religiosa, non deue però pretendere (come da molti di loro mi è stato affermato) che la Chiesa di San Lorenzo in Damaso sia stata edificata da loro. Per che veramente fu fabricata da San Damaso Primo Pontefice di questo nome, il quale fu creato Pontefice nell' Anno trecento sessantasei, per la deuotione, che portaua particolarmente a San Lorenzo martire. Et se bene esso San Damaso fu del Regno di Portogallo, non perciò fece detta Chiesa, come Portoghese: ma come Pontefice; & così possono essere chiari di non hauerci pretensione alcuna; ne ho potuto ritrouare, che mai ci habbino fatto residentia. Mi è stato detto ancora da alcuni della medesima Natione, che non detta Chiesa di San Lorenzo era della medesima Natione, ma vn'altra iui vicina, che nell'edificare il Palazzo del Cardinale San Giorgio fu rouinata, & il sito incorporato nel medesimo Palazzo. Ma non trouandone altro, che queste parole, non posso fare che io non dica, che mi pare gran merauiglia, che vna Natione così grande, & potente si lassasse rouinare la sua Chiesa per edificare vn Palazzo d'vn particolare; con tutto ciò mi rimetto alla verità.

Della

Della Confraternità di San Girolamo dell' Illirici
ouero Schiauoni. Cap. VI.

Dello Spedale di San Girolamo delli Schiauoni, ouero Illirici, si è detto a bastanza nel suo Capitolo. Questo Spedale (come si è narrato) è narrato) e gouernato dalle Natione Illirica, ouero Schiauona, sotto il Titolo di San Girolamo, e nata insieme con lo Spedale nell' Anno 1453. Oltre allo spedale tien cura della Chiesa di S. Girolamo del Rione di Capo Marzo à fronte à Ripetta, quale è titolo di Cardinale, & nella quale sono paramenti, & ornamenti à sufficiencia, & è seruita assiduamente da due Cappellani: tenendo in essa il diuinissimo Sagramento con quattro lampade accese perpetuamente, & vn' altra inanzi all' Altare, & figura di S. Girolamo. Maritano, ouer dotano qualche volta numero di zitelle pouere, & honeste della loro Natione. Visitano i fratelli della Confraternità ammalati, ancora con limosine, & medico. Accompagnano i lor morti alla sepoltura. Operando che per le loro anime si celebrino diuersi anniuersarij. Prouedono alle pouere donne vecchie, & inhabili à guadagnarsi il vitto della medesima Natione, d'habitatione, & l'aiutano di limosine per il suo viuere, secondo la necessità. Non usano sacchi; ma per segno tengono detto S. Girolamo. Questa Chiesa fu titolo di Papa Sisto Quinto, mentre che era Cardinale, & per questo da esso pontefice è stata riedificata, & rifatta in bel-

bella forma, & con molti ornamenti come si vede, che prima era assai piccola, & brutta.

*Della Confraternità di Sant' Ambrogio de Lombarda
Capitolo. VII.*

LA Confraternità della Nazione Lombarda sotto il titolo di S. Ambrogio Vescouo di Milano fu eretta l'anno 1471. sotto il Pontificato di Sisto Quarto, dal quale ottennero la confirmatione, & la concessione della Chiesa parrocchiale di S. Niccolo di Toffo nel Rione di Campo Marzo che allhora era rouinosa; & la cura dell'anime fu trasferita alla Collegiale Chiesa di S. Lorenzo in Lucina. La Confraternità da fondamenti riedificò questa Chiesa di S. Nicolò, nominandola S. Ambrogio Vescouo di Lombardi: si come si chiama al presente, & la tiene finita d'ornamenti, & paramenti, facendola seruire come conuiene da sei continoui cappellani, quali vi celebrano giornalmente messe, & diuini offitij. Si conserua in questa Chiesa il Santissimo Sacramento dell'Altare con tre continue lampade. Per l' Auuento, & Quaresima suole essa Confraternità far predicare la parola Euangelica da qualche valenthuomo. Vsa qualche volta di fare l'Oratione continua delle quarant'hore con assai diuotione, & frequentia. La medesima Confraternità (oltre al tenere cura dello spedale, del quale s'è scritto di sopra al suo luogo) Visita i suoi fratelli infermi con li medicine, & medico. I suoi fratelli cantano tutte le feste dell'an-

Fanno l'Offitio della Beatissima Vergine Maria, come l'altre confraternite. Accompagnano, & portano i lor morti fratelli alla sepoltura, & essendo poveri fanno le spese de funerali di quello della Confraternita per l'amor di Dio; & per l'anime loro, & de benefattori fanno celebrare molte messe, & Anniversarij fra l'anno. Nella festa di detto S. Ambrogio Vescouo fanno grande apparato, & solennità, & in tal di liberano vn carcerato, che stia per la vita conducendolo in processione, come è solito di farsi: Sogliono ancora in questo giorno qualche volta far maritaggio di fanciulle pouere, & honeste della loro Natione. Il Giouedi santo vanno in Processione alla Cappella Pauolina, & a S. Pietro molto honoratamente con buon numero di torcie bianche accese vestiti di sacchi bianchi con vn S. Ambrogio Vescouo nella spalla per segno. Ogni sera durantela Quaresima recitano li sette Salmi Penitentiali con le Preci, & Orationi, & li tre offitij della Settimana santa. Questa Natione ha il suo loco al Baldachino, che si porta nella processione del Sagratissimo Corpo di Christo; il che e commune a molte altre Nationi, come si e detto, & si dira in altre Nationi.

Della Confraternità di S. Lodouico di Francia.

Capitolo VIII.

NOn mi par possibile, che la Cōfraternità della Nation Franzese non sia molto antica in Roma, sapendo quanto sia stata sempre Christi-
nif.

nissima, & Protettrice della santa Chiesa Cattolica Romana. Et se bene non se ne troua l' origine tuttauolta si vede vn Chiesetta dietro al Palazzo del Piccolhuomini detto di Sien (quale al presente e di quelli preti riformati di san Siluestro a monte Cavallo, qu li ci hanno accomodata vna chies sotto l' inuocatione di santo Andrea Apostolo,) che haueua il titolo di san Lodouico Re di Francia e mi ricordo di hauer veduto sopra la porta di essa chiesetta nella facciata di fuori la figura del detto santo Re, & sopra l' architrane della porta della medesima chiesetta l' arme della corona, & Regno di Francia. Ma poi essendo questa chiesetta stata concessa alla confraternità de Credentieri, essi leuata la figura di san Lodouico vi fecero mettere quella di s. Elena Regina loro Auuocata, & perche poi si sono partiti di quiui, ci e stata instituita la confraternità del santissimo Sudario della Natione Sauiouiana, come si dirà a longo nelli loro Capitoli. Et per quanto ho possuto intendere di questa Chiesa fu permutata con la Chiesa detta del Saluatore, e di s. Iacomo de Lombardi nelle terme Alessandrine, qual era dell' Abadia di Farfa. Percioche per esere il logo angusto, con auctorità di Sisto Quarto nell' anno mille quattrocento sessant' otto, fu fatta la permuta, et disfatta con il tempo in ructo la Chiesa di S. Giacomo ne hanno rifatta da fundamenti vn'altra sontuosa con l' inuocatione di detto s. Lodouico Re di Francia, qual Re in seruizio della S. Fede Catholica morì in Africa, & fra santi Confessori da Bonifatio II. X. fu posto circa l' anno 1300.
que-

Questo Tempio è molto bello, & rifatto con grande arteficio, & spesa, & la Natione lo fa offitiare, & seruire molto bene da molti Cappellani, & da vn conferto di musica mirabile, & organo: nelle quali cose spende ogn'anno piu di mille scudi. La cappella maggiore di questa chiesa e vna delle belle cose che si potsino vedere. Vi e ancora vna bella Cappella in honore di San Matteo Apostolo, & Euangelista drizzata dalla buona mem. di Mons. Matteo Contarelli antico Cortigiano: persona molto letterata, & pratico delle facende della Corte Romana; stato sempre Datario durante il Pontificato di Gregorio Decimoterzo, & per i suoi meriti creato da esso Papa Cardinale del titolo di San Stefano nel monte Celio detto Ritondo dell' Anno 1583. & duodecimo del suo Papato. Quale Monsignor Matteo si è adoperato ancora in far finire, & la cappella maggiore, & l'istessa Chiesa, & fece fare à tue spese vn Tabernaculo di bronzo, ouero metallo, per conseruarui dentro il Santissimo Sacramento dell' altare con figurine marauigliose da primi maestri di quel mestiero, & con grossa spesa. Ultimamente passando à miglior vita questo buon Prelato ha ordinato, che de suoi beni si facciano molt'opere pie, & fra l'altre che con il suo si mantenga la musica, & i cappellani di detta Chiesa, come si dice largamente nel suo testamento. In questa Chiesa oltre à molte indulgentie: vi è l'Altare priuileggiato per li morti. La medesima Confraternità mantiene ancora la chiesa del santissimo Saluatore nelle Terme Alessandri-

drine in gran riuerentia, & diuotione con cappellani, ornamenti, & paramenti. Et perche in essa è vna deuota figura del detto Saluatore, con infinite indulgentie: per questo c'è d'ogni tempo gran concorso di gente. Appresso à questa Chiesa è lo spedale di questa Natione, del quale si è ragionato al suo capitolo. Intendendo essere in Roma alcun pouerello della natione Frãzese lo soccorreno con limosine, & fanno altre opere pie segreti: ma non adoperano sacchi. La Domenica fra l'Ottua della solennità del diuinissimo Corpo di Christo fanno vna sontuosa processione. Il Natale di dettò San Ludouico Re lo celebrano con grande apparato, & spesa. Portandosi la santissima Comunione all'infermi per esser la detta Chiesa parrocchia l'accompagnano con bon numero di torcie bianche accese. Et gli mantengono innanzi tre lampade accese, & altre tante nella predetta Chiesa del santissimo Saluatore.

Della Confraternità della Misericordia della Natione Fiorentina. Capitolo VIII.

ALl'otto di Maggio dell'Anno 1488. nel Pontificato d'Innocentio Ottauo: doppo hauer visto, & considerato alcuni deuoti della Natione Fiorentina, che quelli, che dalla Giustitia si faceuano morire non haueuano in quello estremo ponto della vita loro, chi gli visitasse, & confortasse à riceuere la pena, & morte con patientia, & volentieri per l'amor del N. S. Gesu Christo; con gran pe-

ricolo dell'anime di quei meschini, & contro l'istituto della nostra santa Religione (qual vuole che ogn'uno si salui) istituirno vna Confraternità chiamata della Misericordia, & fondandola sopra quelle dolcissime, & diuine parole del sacrosanto Vangelo, *Beati Misericordes, quoniam ipsi Misericordiam consequentur.* Et ordinorno, che qualunche volta, che alcuno si conduceffe à giustitiare, o fusse condannato à morte; che quattro di loro douessero andare a confortarlo, & esortarlo a patientia con quelle piu amoreuoli, & efficaci parole, che fusse possibile, ilche obseruano inuiolabilmente in questa forma. Il giorno precedente alla essecutione della giustitia sono fatti auuifati, & essi subito vi mandano quattro fratelli di buona vita; li quali la notte fanno compagnia al condannato, & con appropriate persuasioni lo dispongono à confessarsi de' suoi peccati, & confessato, & disposto de' suoi beni, lo confortano à sopportare il tormento, e morte patientemente per l'amor di Dio, & per penitenza de' suoi peccati, ponendogli uanti gl'occhi l'asprissima passione, & l'opprobriosa morte del N. S. Gesu Christo, patita per noi miseri peccatori, & per i nostri peccati, & con altri ricordi, & conforti pietosi, & saluteri, facendolo spesso abbracciare l'immagine del santiss. Crucifisso, di penta in certe tavolette, tenendogliela sempre innanzi gl'occhi, mentre che l'accompagnano al supplizio, dicendo le litanie, & altre orationi per esso, & mai l'abbandonano finche sia viuo, facendo ancora seco sopra la scala. Ilche fatto stando sempre vestiti

di

di sacchi neri, e coperti in faccia se ne riuanno alla lor Chiesa, e la sera ritornano circa le ventidue ho-
re in processione con buon numero de' fratelli ve-
stiti tutti de loro sacchi negri con torcie, e con gran
carità, e diuotione pigliano il cadauero, & lo por-
tano in vna bara, ouero Cataletto coperto di pan-
no negro, dicendo l'offitio solito dirsi per li morti,
a seppellire alla detta loro chiesa a spese della con-
fraternità. L'insegna loro è la testa di S. Giouanni
Battista nel Bacile, ouero Disco, la quale portano
in fronte. Hanno vna Chiesetta, quale altre volte si
chiamaua S. Maria della fossa quale era rouinosa, &
essi l'hanno rifatta assai bella, con vn Oratorio, &
altre stanze nel Rione di Ripa, vicino allo Spedale
della Consolatione, sotto'l titolo di S. Giouanni de-
collato. le feste recitano l'offitio della Madonna cō
altre orationi. In detta lor Chiesa tengano vn cap-
pellano qual vi celebra la messa continouamente.
Nel giorno della decollatione di detto Santo, fan-
no solenne festa, e bell'apparato, abrugiano i cape-
stri di quelli che sono stati appiccati fino a quel dì.
Non gli manca cosa che sia di bisogno alla chiesa di
paramenti, & ornamenti. In questa Confraternità
non accettano, ne lassano entrare altri homini che
della Natione Fiorentina, & di questi solamente
noue per ciascun' Anno, doppo molte informatio-
ni, & relationi della buona vita, & de costumi loro;
come nell'altra Confraternità della Pietà di det-
ta Natione si è narrato. Da Innocentio Ottauo,
Leone X. & Clemente Settimo, Pontefici Romani.

quella confraternita fu confermata, & arricchita di molte indulgentie, & priuilegi: li quali à diuerse compagnie sparse per li paesi Christiani, hanno secondo la sua facultà, comunicate. Ogn'anno nella festa sudetta di S. Giouanni decollato liberano vn prigione che meriti per suo misfatti la morte. Visitano li fratelli della confraternita ammalati con medico, & limosine, & per l'anime de loro defonti fanno celebrar fra l'anno molti anniuersarij. Ai poveri vergognosi della natione Fiorentina danno segretamente molte limosine. Et finalmente passando alcun de fratelli di questa presente vita lo accompagnano, & portano alla sepoltura, & gli fanno celebrare per l'Anima sua le trenta messe di S. Gregorio.

Della Confraternità di Santa Maria di Monserrato

Capitolo X.

NE L Pontificato d'Alessandro Sesto, circa l'anno 1495. Le nationi Spagnuole contenute sotto i Regni della Cdrona d' Aragona; hauendo deliberato di porre in piedi vna Confraternita nazionale in Roma, à imitatione di molte altre nationi, comprarono vn sito nel Rione della Regola vicino a corte Saueilla: oue diedero principio à vna Chiesa, sotto il titolo di S. Maria di Monserrato. La quale à quel tempo fecero molto piccola, & dare Sacerdoti solamente s'offitiaua. Nondimeno nel corso del tempo si crebbe la Chiesa, & il numero de preti à otto. Et al presente hanno accresciu

ta et

ta essa Chiesa, & fatta di maniera, che apparisce
 assai bella Chiesa, se bene non è ancora in tutto fi-
 nita, & per seruitio tengano 12. Cappellani delle
 loro Nationi, persone molto sufficienti, con vn Or-
 ganista, & quattro Accolti, li quali l'officiano dili-
 gentemente, & con gran deuotione. Questa Chie-
 sa è dotata d'Indulgentie, & dell'Altare priuilegia-
 to per li morti. La Confraternità mantiene detta
 chiesa con paramenti, & ornamenti necessarii, vn
 organo, tre lampane innanzi al santiss. Sacramen-
 to, all'Altar prinelpale, & vn'altra al santiss. Cri-
 cifisso Altare priuilegiato. Il giorno della Purifica-
 tione della Beatiss. Vergine Maria suol far solenne
 festa con grand'apparato, & spesa; distribuendo in
 tal giorno, numero grande di candele bianche be-
 nedette con l'impronto di detta beatiss. Vergine.
 Tien cura dello Spedale da loro nouamente eretto
 come si è dichiarato al suo capitolo. Nel Giovedì
 santo suol fare vn sontuoso Sepolcro con molti lu-
 minarij, & ornamenti, si deue credere che facciano
 segretamente molte Opere Pie, & di carità, come
 altre Confraternite; massime in souentione de
 poueri delle loro Nationi, essendo ch'essa confrat-
 ternità sia assai bene stante. Non veltè sacchi: ma
 per insegna tiene la gloriosiss. Vergine con il figlio
 in braccio, posta fra certi scogli, o monti. Ultima-
 mente la nation dell'Isola di Sardegna s'è vnita cō
 questa di Monserrato; perche essa Isola si comprea
 de sotto la prefata Corona d'Aragona. Questa na-
 tione Sarda haueua altre volte vn Spedale in Tra-
 stevere vicino a Porta Settimiana, nel quale per

memoria di alcuni della medesima Natione si teneua spedalità per quelli poveri Nationali, che veniuano a Roma in pellegrinaggio. Et a questo effetto gli era stato donato questo Spedale da vna donna loro compatriotta, della quale non fanno dire il nome, ne la conditione, ne il tempo della donatione, per essersi perse le scritture nell' infelice, e lagrimabile sacco di Roma. Il quale fu (come ogni vno debbe sapere) nell' Anno mille cinquecento vent' otto, sotto'l Pontificato di Clemente Settimo, Pontefice Romano. Nel quale sacco si persero non solo le Scritture; ma le memorie d' infinite cose notabili. Onde essendosi per cagione di tale sacco partiti quelli, che erano in Roma della medesima Natione; restò per molti Anni abbandonato il luogo, & perciò pensando si, che il luogo di tal Spedale fossero beni Ecclesiastici; furono nel Pontificato di Giulio Papa Terzo, impetrati, & posseduti come beni di Chiesa; infino a tanto, che comparsero alcuni di essa Natione, & per mezzo della Giustitia li ricuperarono. Ma perche questa Natione Sarda in Roma è assai debole, & non haueuano modo di rimettere in piedi il detto loro Spedale, come si è detto, si sono vniti con questi di Monserrato, con tutri li loro beni, & iui sono riceuti, tenuti, & trattati come li altri delle Nationi contenute sotto la detta Corona di Aragona.

Bella Confraternità di S. Maria dell' Anima de' Teutonici.
Capitolo XI.

Con tutto che la Nation Teutonica, ouer Germana sia stata molto catolica, e deuota della S. Sedia Apostolica Romana, nōdimeno non si troua memoria, c'habbi hauuto Confraternità, o Spedale in Roma inanzi all'anno del S. Giubileo 1500. sotto il Pontificato di Papa Alifandro Sesto. Et poi nel 1514. sotto Papa Leone X. la Confraternità della Nation Teutonica edificò vna bella Chiesa nel Rione di Parione, e luogo molto principale in Roma, sotto l'inuocatione di Santa Maria dell' Anima, e ciò si vede nella facciata di fuori d'essa Chiesa in vna gran cornice di Pietra Tiburtina, notato con quelle parole.

Templum Beatę Marię de Anima Hospitalis
Teutonicorum MDXIIII.

In questo tempio si veggono continouamente dodici Cappellani nazionali, vn Maestro di Cappella, vn Sagrestano, vn Organista con quattro Accoliti, quali l'offitiano recitando l'hore Canoniche, Messe Vesperi, & altri Offitij Diuini, con vn bell'Organo, come se fusse collegiata. E mantenua la medesima Chiesa di paramenti, & ornamenti compitamente, con tre perpetue lampane innanzi al santiss. Sacramento. Vi sono molte Indulgentie, & l'Altare per li morti. Vicino alla Chiesa vi è lo spedale, nel quale si riceuono quelli delle loro Nationi.

Aiutano con limosine i poveri di dette Nationi, secondo il bisogno loro. L'insegna di questi è l'Aquila Imperiale di due teste, con la gloriosiss. Vergine Maria nel petto dell'Aquila con il figlio in braccio, et due anime, cioè due ignudi inginocchiati con le mangionte, & li occhi volti verso detta misericordiosiss. Vergine. Tempo fu, che in questa Chiesa erano due altre Confraternite: cioè vna sotto il titolo di S. Anna, & S. Iacomo Apostolo; & d'altra di S. Catarina della Rota, & S. Barbara: nelle quali entravano persone d'ogni natione. ma per non esser frequentate, e quasi fuor della memoria degli huomini non se ne farà altra mentione. La medesima Confraternità de Teutonici, la Domenica fra l'ottava della festa del Divinis. Corpo di Christo Signo Nostro; fa vna bella, & solenne Processione con grand'apparato, e spesa. Facendo ancora altr'Opere Pie, ma non vfa facchi.

Della Confraternità di S. Iuone della Natione di Brettagna. Cap. XII.

Nella Chiesa parrocchiale di S. Iuone nel Rione di Campo marzo, & luogo detto la Scrofa; dell'Anno mille cinquecento vndici, sotto il Pontificato di Giulio Secondo; fu instituita vna Confraternità della Natione di Brettagna; quale ha restaurata detta Chiesa, di maniera, che par fatta tutta di nuouo; & questo oltre alla vitione della Chiesa, si chiarisce per le inscrittioni poste sopra le Porti della medesima Chiesa, quali sono le seguenti,

ti. Et prima sopra la porta principale, che guarda verso la Scrofa è scritto.

Sancti Iuonis Trecorensi; pauperum, & viduarum Aduocato: Natio Britannia adens hanc iam pridem consecratam restaurauit.

M D L X V I I I.

Sopra quella, ch'è volta verso la strada, che cammina alla Porta Flaminia, ouero del Popolo, si dice.

Sancti Iuonis pauperum, viduarumque Aduocati Templum instauratum. A. D. M D L X V I I I.

Et sopra la terza porta a canto lo Spedale è notato.

Sancti Iuonis pauperum Aduoc. Templum.

La mantiene d'ornamenti, paramenti, & altre cose necessarie con tre lāpane accese innanzi al Sacramento, acompagnandolo quando si porta all'infermi della parochia con gran numero di torcie bianche accese, & altri lumi. Per il gouerno della cura dell'anime d'essa parocchia, e seruitio della chiesa, tengano vn Sacerdote approuato alla detta cura, et quattro altri Cappellani, che vi celebrano continuamente messe, & altri diuini officij. Quini appresso hanno lo Spedale, del quale s'è fatta la descrizione al suo luogo. La Confraternità visita per mezo de' suoi officij ali i suoi fratelli infermi con medico, e licomofine. Porge ancora aiuti a i poveri della sua Natione. Non adopra sacchi: ma tien per insegnar'arme della Prouincia di Bretagna. Nella medesima

Chiesa li Auuocati Concistoriali il giorno della festa del detto Santo, si trouano Collegialmente alla messa cantata con Cardinali, & altri Prelati, e si recita vn Oratione, o Sermone latino in honore dell'istesso Santo, si come più ampiamente s'è narrato nel Capitolo di detti Auuocati.

*Della Confraternità di S. Catarina della Natione Senese.
Capitolo XIII.*

Non so trouare la causa per la quale la Nation Senese sia tanto indugiata a costituire in Roma la sua confraternità: essendo che la sua città è vna delle principali Metropoli della Prouincia di Toscana, antica, nobile, e catolica, & fu conuertita alla fede Christiana da s. Crescentio discepolo di S. Paulo Apostolo, passando per essa Città, quando dal medesimo S. Paulo fu mandato a predicare la detta Fede santa in Francia: doue con le sue prediche, & buoni ammaestramenti fece gran frutto, & per questo iui dall'infedeli fu martirizzato, e morto. Da quel tēpo adunque, fu introdotta la Fede Christiana in detta città. E ben vero, che non essendosi il detto Santo fermato molto in essa Città, perche era di viaggio (come s'è detto) per Francia, non fu possibile, che si conuertissero tutti, e alcuni ancora non restorno tanto saldi, e confermati nella Fede, che dipoi non ritornassero all'Idololatria. Ma venendo vltimamente circa l'Anno trecento, santo Adriano Citradino di Bagnatea Città in Toscana, con le sue prediche, & buone opere, finì di conuer-

tite

rire tutti di detta città di Siena. E per questo da Licia Proconsole di Diocletiano, e Massimiano Imperatori, fu esso sant'Ansano (vicino all'Arbia fiume) crudelmente morto. Onde sempre la detta città di Siena, ha tenuti, honorati, & riueriti, per suoi Protettori detti S. Crescentio, & Ansano; insieme con Vittorio, e Savino Santi. Et d'essa città ancora sono usciti molti gloriosi Santi, & Beati. Quali oltre a molte altre opere di pietà, hanno dato principio a diuerse Religioni: come quella di Monte Oliueto di Chiusure da tre Gentilhuomini, cioè, Bernardo Tolomei, Ambrogio Piccolhuomini, e Patritio Patrizi, di S. Salvatore, detti li Scopettini di Lecciato, da Stefano, e Giacomo ambi Senesi; de Chierici Apostolici, detti Capuccini Giesuati di S. Girolamo dal Beato Giouanni Colombini; di S. Maria della Scala dal Beato Sorore; di San Galgano, da esso Santo; furono ritrouate, & fondate. Et quella delli Frati Minori di S. Francesco detta de Zoccolanti, (che era quasi estinta) fu da S. Bernardino restaurata, e quasi di nouo fondata; e altre, che farei troppo longo in raccontarle. E per quanto ho potuto hauere auuisi da diuerse Città di Toscana, & di altre, non ho trouato luogo doue le Confraternite sieno tante antiche, quanto in Siena, nella quale si troua per scritture antiche l'uso di tali Confraternite oltre a 800. e piu anni, di maniera, che non trouando altro in contrario crederò, che quest'usanze delle Confraternite sia uscita di detta città, sapendo massime, che i Toscani sempre son stati religiosi come per l'istorie antiche si vede: Oltre che in essa

città, si vede la Chiesa Metropolitana, che di struttura, ornamenti, d'edifitio, e cose sagre; tengo certo che possi stare al paragone di qualsiuoglia notabil tempio, lauorato tutto di marmi bianchi, e meri, & si vedeno in esso di rilieuo di marmo le teste di tutti i Pontefici passati, & il spazzo d'essa chiesa lauorato tutto di figure senza rilieuo; veramente cosa rara, e merauigliosa. Questa Chiesa anticamente innanzi alla venuta di Christo Sig. nostro era dedicata a Minerua, e Diana, tenute Dee dalli ciechi gentili: ma dal Pontefice Alisandro III. Senese della nobil famiglia de Paparoni, che fu esaltato al Papato l'anno 1159. e lo tenne 23. anni, fu consecrata questa chiesa all'Onnipotente Iddio, & alla Gloriosissima Vergine Maria. Questo fu quell'Alisandro, che perseguitato da Federigo Imperatore germano, detto Barbarossa ricorse per aiuto dall'Eccelsa Republica Venetiana, la qual apparecchiato vn copioso esercito lo mandò contro detto Barbarossa, e con lo aiuto di Diogli diede vna spauenteuole rotta, menandone prigione Ottone figlio di detto Barbarossa: di maniera, che restato esso Imperatore sbigottito, volendo liberare detto suo figliuolo, fu forzato d'andare a Venetia, oue si trouaua detto Pontefice; e con la correggia al collo sottometerfi a' piedi del buon Pontefice, dicendo quelle parole del nouantesimo Salmo. *Super Aspidem, & Basiliscum ambulabis: & conculcabis Leonem, & Draconem.* Rispondendo l'Imperatore. *Non tibi, sed Petro.* Replicò il buon Pontefice. *Et mihi, & Petro.* Di questa Istoria se ne vede vn quadro dipinto nella sontuosa Sala

la Regia del Palazzo Apostolico, sotto il quale sono
queste parole latine.

Alexander Tertius Papa, Friderici Primus
Imperatoris iram, & impetum fugiens ab-
didit se Venetias cognitum, & à Senatu per
honorifice susceptum Ottone Imperatoris fi-
lio Nautali pralio à Venetis victo captoque
Fridericus pace facta supplex adorat, fidem
& obedientiam pollicitus, ita Pontifici sua
dignitas Veneta Republica beneficio resti-
tuta. Millesimo centesimo septuagesimo se-
ntesimo primo.

Ma nel conseruare il sagratifs. Corpo del N.S. Gie-
sù Christo non ho mai visto, ne inteso ch'altra chie-
sa gli sia vguale. perche asserua detto diuinifs. Sa-
gramento dentro vn tabernacolo grande di metal-
lo intagliato, & ornato di figurine mirabili, che va-
le ogni tesoro, & risiede sopra l'Altar maggiore con
maiestà stupenda, & in esso Altare sotto, & a-
uanti al Tabernacolo sono sei Angeli, & altri sei nel-
le colonne cui intorno tutti dell'istesso metallo fat-
ti con gran magistero, quali giorno, e notte sosten-
gono vna candela, ouero falcola di cera bianca per
ciascuno, accesa innanzi al detto santifs. Sacramen-
to, quali candele, o falcole son tanto grãdi, che ba-
stano ardendo 24. hore, con tutto ciò vi stanno sem-
pre guardie, accioche non manchino mai. Oltre a
quello è in detta Città lo spedale di S. Maria della
Scala, del quale s'io volessi dire quello che conuer-
rebbe farei troppo prolisso. Ma perche è assai fa-
moso

moso per tutto, mi basterà solamente di esprimere, che è vn edifitio molto bello, & grande come vn grosso Castello, & in esso si riceuono tutti i fanciulli esposti di qualsiuoglia conditione, o Natione, si fanno nutrire finche si eno in età conueniente: parte nello Spedale, & parte fuora, secondo la commodità che si porgie, & come sono alleuati si fanno riportare in esso Spedale, doue se li insegnano quelle arti, & virtù alle quali si vedeno inclinati, perche in esso si esercitano tutte l'arti, & se vederanno che il fanciullo si diletti di musica, o di lettere, lo fanno studiare in quella professione che desidera; & si sono visti uscire del medesimo Spedale buon musici, e gran letterati. Le zitelle ancora imparano di filare, cucire, tessere, & altre arti conuenienti a femine: maritandole, o monacandole quando arriua no all'età conueniente. S'accettano ancora tutti l'infermi di qualsiuoglia natione, & infermità, e feriti, facendoli non solo curare, medicare, e gouernare nella malattia; ma ancora nella conualescentia seruiti sempre da gentiluomini principali di detta città con infinita carità, e pietà. S'albergano tutti i poueri pellegrini, & altri passagieri, alloggiandoli, e gouernandoli per tre di almeno. Ogni settimana due uolte distribuisce pane a tutti quelli, che uanno a pigliarlo non ponendo cura se siano ricchi, o poueri, che sono senza numero. Mantiene vna bella Chiesa con molti Cappellani. Ha diuersi Spedali da esso dependenti, tanto nello stato, & dominio di Siena, come altroue in diuerse parti: benchè molti gli sieno stati vsurpati. Fa infinite

altre opere segnalate, ch'a volerle raccontare tutte sarebbe vn non finire mai. Però bastino le narrate, massime, che in questa mia Opera non intendo narrare se non l'Opere Pie di quest'Alma Città; ma l'affettione della Patria mi ha violentato a fare questa poca digressione. Perciò tornando al nostro proposito: Dico, che con tutto ciò questa Nazione non costituì prima la sua Confraternità in Roma che alli quattro di Luglio, l'Anno dell'Incarnazione del figliuolo di Dio: mille cinquecento diciannoue; sotto il Pontificato di Leone X. sotto il titolo di S. Catarina da Siena Vergine santissima: la quale per essere stata di quella Patria, bontà, & santità; conuerrebbe che molto a lungo, & con grande honore si ragionasse. Ma per seguitare la solita breuità basta di dire, che molti diffusamente ne habbino scritto: Come nell'Anno mille trecento quarantasette nacque, & nel mille trecento ottanta si morì in Roma, & hauendo Dio per mezo suo in vita, & in morte operati molti miracoli; nell'Anno mille quattrocento sessant'vno fu da Pio Secondo, Pontefice solennemente canonizzata, e posta nel numero delle Sante Vergine. Il suo corpo si riposa nella Chiesa di S. Maria sopra la Minerua, e la Testa in Siena nella Chiesa di S. Domenico dell'Ordine de Predicatori del medesimo Santo. Questo buono Pontefice Pio, fece venire a Roma dal Peloponneso, ouer Morea, il braccio del Glorioso S. Giouanni Battista, con il quale battezzò il Nostro Signore Giesù Christo nel fiume Giordano. Et per questo meritò di sentir la voce del Padre Eterno dicente:

Hic

*Hic est filius meus dilectus in quo mihi bene complacui ip-
sum audite.* Et con il dico d'esso braccio mostro esso Si-
gnor nostro al popolo dicendo: *Ecce Agnus Dei: ecce
qui tollit peccata mundi.* la testa, & vn braccio di S. An-
drea Apost. donando il braccio di S. Gionanni alla
signoria della Republica di Siena, della qual dona-
tione ho visto copia dell'istrumento in mano del q.
missier Francesco Cittadini dottor Senese, mentre
era in vita, & in Roma, & fu collocato nella Chiesa
Metropolitana d'essa città di Siena; doue si custodi-
sce con diligentia, e veneratione grande, e merau-
gliosa, come a lungo ho detto nella descrizione del
viaggio fatto da questa confraternità a Siena, l'an-
no 1597. per visitar la miracolosa figura della Ver-
gine fantifs. di Propenzano in detta città. Il capo di
detto S. Andrea lo ripose nella Basilica de Santi A-
postoli Pietro, e Paolo in Vaticano, & il braccio del
medemo in S. Spirito in Salsia, come s'è narrato ne
capitoli dello Spedale di S. Spirito, e della confrater-
nità del fantifs. Sacramento nella chiesa parochia-
le di S. Andrea delle fratte. Al tempo di detto Papa
Pio l'arte del Stampare libri fu portata in Italia da
vn Corrado Todesco, hauendola ritrouata vn cer-
to Giouanni Gutthembergo anchora Todesco,
Gentilhuomo della Città di Maguntia in Germa-
nia nel 1442. & vndecimo del Pontificato d'Euge-
nio IV. Ma s. Catarina sudetta, oltre all'altre virtù;
fu potente nelle sue parole, & sermoni mediante la
gratia di Dio. Poiche con vn oratione fatta in Con-
cistoro indusse Gregorio XI. a riportare la Sedia A-
postolica in Roma, che già settant'anni era itata in
Fran-

Francia nella città d' Auignone, & essa venne seco; si come mostra la dipentura fatta sopra questo nella sudetta Sala Regia; sotto la qual pittura si legge questa iscrizione.

Gregorius Vndecimus Patria Lemouicensis admirabili doctrina, humanitate, & Innocentia, ut Italiae seditionibus laboranti mederetur, & Populos ab Ecclesia crebro desiscientes ad obedientiam reuocarent. Sedem Pontificiam Diuino Numine permotus Auenione Romam post annos septuaginta re-ducit sui Pontificatus anno septimo, Humane salutis M C C C L X V I.

E questo basti a dire d'essa Vergine Santa, e chi più saper ne volesse legga detto Pio Papa II. Giacomo da Voragine, Frate Ramondo da Capua suo Confessori, & altri quali descriuono la sua vita. Et ancora vedendo li libri de suoi dialoghi, & epistole conoscerà chiaramente, che lo Spirito Santo habitaua in lei. Tornando al nostro primo proposito, la Confraternità della nation Senese sotto il titolo di questa Santa, la prima volta, che si congregasse fu nella parochial Chiesa di S. Nicolò detta altre volte dell'impiccati, perche iui doueuanò seppellirsi questi tali, & al presente denominata dell'Incoronati; per essere il Iuspatronato d'essa, della nobile famiglia dell'Incoronati Romana, nel Rione della Regola, & strada Giulia vicino al fiume Teuere, & posero insieme tante limosine, che comprorno vn bel sito in detta strada Giulia, nel quale edificorno vna Chiesetta, con Oratorio, & altre stanze per ha-
bita-

biratione de' Sacerdoti. Mantengono essa Chiesa
 finita di paramenti, ornamenti, & altre cose sacre,
 con due Cappellani ordinarij, che vi celebrano, &
 vno Accolito che li serue. Visitano i loro ammalati
 con i suoi infermieri, e medico, quali tengano con-
 tinouamente prouisionato, non solo per quelli del-
 la Confraternità: ma di tutti della Natione, & es-
 sendo poueri, vsano di dargli tre giulij la settimana
 di limosina, e molte volte più spesso, secondo che ve-
 dono il bisogno, a quelli che non sono poueri man-
 dano vna volta sola vn panetto di zucchero. Aiuta-
 no a farli berare i Carcerati. Le feste cantano l'Of-
 ficio della Immaculatissima Vergine, come l'altre
 Confraternite. Accompagnano, e portano li morti
 di ogni qualità alla sepoltura, & essendo poueri li
 fanno sepellire per l'amor di Dio a spese della Con-
 fraternità, portando tutto quello che fa di bisogno
 per tale effetto. Altre volte haueuano la più bella
 Bara, ouer Cataletto che fusse in Roma, con le Te-
 stiere dipente di figure molto nobili, fatto da Bal-
 dasarre da Siena dipentore dell'eccellenti che fus-
 sero a suoi tempi: quale hanno disfatto, e delle Te-
 stiere fattone quattro Quadri marauigliosi da ve-
 dere. Sogliono spesso fare l'oratione continoua del-
 le quarant'hore con gran deuotione, e spesa; Inuen-
 tion propria de' Senesi, poiche altre volte in Roma
 non si faceua se non da loro, in vna stanza oscura,
 oue un sol lume ascoso scopriua un Crucifisso, qual
 solo si uedeua in quelle tenebre, cosa in uero di so-
 ma deuotione. Ma doppo certo tempo per conso-
 latione delle donne (perche a quel tempo non en-

trauano a orare se non homini) s'introdusse di fare tal Oratione nella Chiesa publicamente. Poiche di quest'oratione si e fatto metione in più luoghi, non fara for di proposito di raccontar il modo, che si tiene in farla, qual'e questo. Ordinariamente se li da una principio dopo vespero quale solennemere cantato, & fatto vn sermone, ouero predica per esortar il Popolo alla deuotione, & alla frequenza dell'Oratione, & essa predica finita si fa vna Processione con il Santiss. Sacramento essendo inuiato inanzi il Santissimo Crucifisso, portato da vno de fratelli della Confraternita scalzo in mezzo a due lanternoni indorati posti sopra due alte, & dentroui lumi, seguendolo gli altri fratelli a coppia vestiti di sacchi, con torcie di cera bianca accese in mano, cantando l'Hinno.

Pange lingua glorisi,

Corporis mysterium, &c.

con due Cori distinti. Doppo i fratelli seguono molti Sacerdoti con le loro corte bianche, ancora cantando; l'ultimo de quali vestito con il Piaiale alzato ne fianchi da due Preti, ouero Accoliti, porta in mano vn tabernacolo d'oro, ouero d'argento indorato dentroui il santiss. Corpo del N. S. Giesu Christo, essendogli portato sopra da i più honorati gentilhomini, che vi si trouano presenti vn ornato baldacchino, ouero ombrella. Dietro seguono homini, e donne con lumi in mano, e con quest'ordine usciti di chiesa, e dato vna volta poco lontano ritornano, e fermatosi sopra la porta della chiesa il sacerdote da la benedittione col Sacramento al popolo in-

ginocchiato fuor della chiesa. E poi entrato in essa Chiesa lo ripon sopra l' Altar maggiore, e ritiratosi a vn de Corni di detto Altare voltatosi verso il popolo fa la Confessione generale, & di nuouo esorta i fratelli, e tutti alla frequentia della S. Oratione. Il che fatto ripreso il detto Mirabilis. Sacramento, di nuouo con esso benedice il popolo, e poi lo mette nel luogo doue deue stare mentre che dura l' Oratione. Ma da certo tempo in qua se gli da principio la mattina doppo la messa con solennità cantata con l'ordine sudetto. E tutti indi partiti si tira vna tenda, ouero tela a trauerlo della Chiesa, dentro alla quale restano solamente donne in Oratione, che fino alle ventiquattro hore del dì la mantengano. Dapoi con migliore ordine entrano gli huomini, perche ciascuno entra nell' hora che gli tocca, non partendosi se non finita detta hora. Et accioche le cose passino bene, e quietamente si tiene vna Tauola nella Chiesa, oue assisteno i Ministri & Officiali della confraternità con vna Croce, due Candelieri, con candele di cera bianca accese, vn Campanello, & vn horiuolo a poluere, tenendo innanzi le liste de Fratelli, quali deueno entrare a orare; hauendoli prima estratti a sorte. Finita l' hora suonano tre volte il campanello, qual sonato quelli che sono obligati a entrare, & quelli che per sua deuotione vogliono fare Oratione, entrano nel luogo dell' Oratione, e quei che son dentro possono uscire, benche molti vi sono, che ci restano per più hore secondo la deuotione loro, e così si segue tutta la notte, & il dì seguente, doppo la prima hora del giorno

giorno tornano le donne nel modo medemo, del di innanzi fin' alla sera, e poi l'huomini seguitano nel istesso modo della notte antecedente, & il martedì mattina si finisce a hor di nona, hauēdo la Domenica dopovespro cominciato, come s'è detto, nelqual tempo si fanno dire molte Messe; cioè il Lunedì la Messa che corre, ouero votiua, & il Martedì de morti, & cantata la messa si dicano l' Antifone, versetti, & orationi solite per li morti, intorno al Catafalco per ciò fatto. Il che finito al modo già detto: ma solo intorno la chiesa si fa la Processione con il santiss. Sacramento, quale riportato all' Altare, e data la beneditione solita si celebra vna Messa, & il sacerdote celebrante comunicandosi, summe ancora quella particola, & in tal modo si da fine alla Oratione. Et accioche la notte nell' Oratione non manchino persone; si pone vn numero determinato de fratelli in vna bossola, & a sorte se ne cauano tanti per hora, & l' Officiali tra loro si distribuiscano questo tempo per star residenti notte, & giorno alla Tauola, notando quelli che mancano alla sua hora. Et accioche l' officiali, & fratelli non possino pretendere ignorantia: ma ciascuno sappi il tempo che gli tocca di star alla Tauola, ouero nell' Oratorio si fa intimare da i Mandatari con polize scritte dentro ciò che bisogna, & così si ha frequentia senza confusione alcuna: & questo basti quanto all' ordine del fare l' Oratione continoua delle Quarant' hore. Ma ripigliando la prima narratione, dico, che se bene la Confraternità della Nazione Senese in Roma, & in commune, & in particolare sia

pouera; nondimeno ne gli Anni del Santo Giubileo prossimi, e passati del mille cinquecento settantacinque, & del mille seicento, raccolse tutte le Compagnie, che dalla Città di Siena, & dal suo Dominio vennero a Roma, per acquittare il detto Santo Giubileo, andandogli incontro fuori delle Porte della Città, & non solo gli diedero stanze, albergo, & letti, ma ancora le spese, & altre cose necessarie, & partendosi poi l'accompagnorno fuor di dette porte in processione con bon numero di torcie bianche accese, & con ogni fraterna, & christiana amoreuolezza. Il che dalli stendardi lassati dalle dette Compagnie si può conoscere, & vedere, perche in nessuna Confraternità, eccetto che in quella della santissima Trinità de Pellegrini, e Conualescenti, se ne mostrano in più numero. Et in questa gran carità spesero di molti, e molti ducati, & certo fu cosa miracolosa, che potessero supplire a così grosso numero di persone, essendo le Compagnie di 70. 80. & 100. huomini l'vna, senza le donne, e i putti, & si fermavano in Roma almeno per sei giorni per ciascuna. Et nel Natale del Nostro Signore Giesù Christo, che si ferrorno le Porte sante, si trouorno insieme quattro Compagnie, che passauano la quantità di quattrocento persone, & si fermorno in Roma circa quindici di. Oltre di questo furono alloggiati, e gouernati quasi infiniti poueri, così huomini, come donne. Veramente si può dire, che tutto questo sia stato fatto da Nostro Signore Dio miracolosamente a intercessione di s. Catarina loro Auuocata, & Protettrice. Questa

Con-

Confraternita va il giouedi santo alla cappella Pa-
uolina, & a S. Pietro con molta deuotione, & gran
numero di torcie bianche accese, & lanternoni an-
dando li fratelli scalzi. Il giorno della festa di S. Ca-
tarina prefata, quale celebrano con grande appa-
rato, spesa, & solennità, la seconda Domenica di
Maggio, nel qual giorno fanno vna solenne Pro-
cessione portando il dito di detta Santa, nel qua-
le il Nostro Signor Giesu Christo pose l'anello spo-
sandola. Conducono ancora vn' prigione liberato
dalla condennatione capitale, & le Zitelle da loro
dotate a pigliare le borse della dote promessoli di
mano del Cardinale lor'Protettore. Queste doti
sonno state lassate dal q. M. Ettore Quercia sene-
se, secondo la forma del' suo Testamento, del quale
si vede nella Chiesa di S. Maria sopra la Minerua
questo Epitafio fattoli dalla venerabile Cōfrater-
nità della Santissima Nuntiata già sua Erede in
questa forma.

D. O. M.

Redditurus Anima Deo,

Sepulchrum hoc

Hector Quercius Senensis.

Sibi viuens, P. K. Iulij MDLXXI.

Memoria

Ac Pietati

Hectorij Quercij Sen. Sodales D: Marie Ann. Hered.

Tabulam hanc ex animi eius sententia, Pos.

Dabuntur huius Ecclesie Fratibus

scuta xx. quotannis,

Z 3

sp

Ipsi sacrum omni Ebdomada faciunt. de Cruce

De Spiritu sancto

De B. Virgine. pro Defunctis anniuersarium

item solemne

Mense Augusto.

Hospitali stultorum xij. vt coram Eucharistie

lampas, perpetuo luceat. Anniuersarium illic

itidem curabunt custodes vt fiat. Sodaliati Se-

nen. xx. x. in Anniuers. & priuata Missa iij.

Sacrificia, paruas quoque candelas ijs qui in-

terfuerint distribuere. Reliqua Ornamentorum

causa festo D. Catharina Senen. parandorum.

Monialibus Monasteriorum v. Testamento

nuncupatorum Vestes vij. ordine quo ibi ex-

positum ea lege, vt in Monasterio quoties

loco suo sorores acciperint postridie Psalmi

Mortuorum Præcesque necnon Pœnitentiales

cum Precibus religiose pro Anima eiusdem

recitentur, Virgimib. v. Senen. dotes de fructu bo-

norum si quid remanserit. Id virgin pariter 3.

Monasterio se dedicantib. Charitas reseruauit

Anno MDLXXIV. die v. Maij a Cellesio, ac

LXXVII. Iulyque vij.

& xx. à Gugnetto testamenta sunt obsignata.

Dal primo giorno di Quaresima, fino all'ottaua di Pasqua ogni sera vsano recitare li sette Salmi Penitentiali con le Letanie, & Orationi. Ciascun mese fanno celebrare per l'anime de loro defonti almeno vn anniuersario con molte Messe de morti. La Settimana santa cantano i tre officij delle Tenebre con gran cerimonia. Quali finiti si spengono tutti

ilu-

ilumi, & vno così al scuro fa vn Oratione, sopra la Passione, e morte del N. S. Giesù Christo; esortando i fratelli a far penitencia de loro peccati, e delle offese fatte a detto N. S. & il fine dell' Oratione sempre calca nel Salmo cinquantesimo: *Miserere mei Deus, &c.* qual si dice molto agiatamente, & mentre che dura, li fratelli si danno la disciplina, e detta l' Oratione della feria; cioè: *Respice quasumus Domine, &c.* si aspetta tanto, che ogn' vno possi essere riuestito, & poi riaccesi i lumi si da licentia a tutti. questa Confraternità veste sacchi bianchi, & cordone nero con vna S. Catarina da Siena nella spalla. Ultimamente da Gregorio Terzodecimo Pontefice ha ottenuto Indulgentie, e priuilegi. Ma la Nation Senese tiene il secondo luogo essendo il primo de Romani a portare il Baldacchino nella Processione, che fa il Papa del sagratissimo Corpo di Christo. E perche ho detto di sopra, che questa confraternità dota zitelle in virtù del Testamento del sopradetto misser Ettore Quercia; e per la sopra-potta inscriptione si vede che la Confraternità della santiss. Nuntiata è Erede di detto misser Ettore, & non questa di S. Catarina. Si deue sapere, che essendo nata lite sopra questa Eredità fra le dette Confraternite fu per legitime cause da quella della santiss. Nuntiata ceduto questa Eredità in fauore di questa di S. Catarina, come ne consta publico instrumento celebrato sopra di ciò. Essendo nell' Anno 1594. & il dì secondo di Luglio dedicato alla Visitatione dell' Immaculatissima Vergine, scoperta nella città di Siena, & luogo detto Prouenzano;

(luogo veramente allora tenuto infame, & dishonesto: perche era habitato da meretrice, & donne di mala vita) vna figura di detta Gloriosa. Vergine fatta di rilieuo nella facciata d'vna casetta, quale ha fatto, & fa continuamente molti miracoli. Questa confraternita mossa da diuotione andò l'anno 1595. del mese di Settembre à Siena in processione per visitare tal miracolosa imagine, in numero piu di cento fratelli, & molte sorelle; si come largamente si puo intendere, leggendo la descrizione fatta da me di tal viaggio, & della solenne entrata fatta in Siena dalla medesima Confraternità cosa certamente da intendersi, & vedersi.

*Della Confraternità de Santi Bartholomeo, &
Alisandro della Natione Bergamasca. Cap. XIII.*

LA Confraternità Nazionale de Bergamaschi fu instituita nell'Anno 1538. nel Pontificato di Paulo terzo. Sotto il titolo de S. S. Bartholomeo, & Alisandro. Come ogn'vn deue sapere S. Bartholomeo fu Apostolo del nostro Signor Giesu Christo, & S. Alisandro fu Cavaliere della sagra legione Tebea, ouero de Tebani, quale l'anno 297 & secondo del Pontificato di Marcellino nella città di Bergamo della prouincia della Gallia Cisalpina (poiche fu edificata dalle gente d'arme di Brenno gran Capitano Franzese, auanti l'auenimento di Christo trecento cinquant'anni) predicando constantissimamente la santa Fede Cattolica

tolica, & molti miracoli operando nella decima
persecutione generale fatta dal crudele Massimi-
no Imperadore; anzi sceleratissimo tiranno de
Romani; per essa santa Fede fu empianente mar-
tirizzato, & morto, & il suo corpo sepolto da vna
vergine Christiana, figliuola di Lupo Duca di Ber-
gamo, nella quale città le Reliquie dell'vno, & del-
l'altro si conseruano in gran riuerentia, & deuotio-
ne. Adunque sotto l'inuocatione di questi due
Santi eretta la Confraternità de Bergamaschi si
fermò nella Chiesa parrocchiale di S. Maurizio al-
trimenti chiamata di S. Mauto riedificata da loro
in bella forma nella quale sono molte Reliquie de
Santi, & Indulgentie. Per seruitio della Chiesa, &
cura dell'anime della parrochia; tiene detta Con-
fraternità vn sacerdote curato, & sei altri cappella-
ni amouibili tutti a arbitrio loro, che ogni di vi ce-
lebrano Messe. Essa Chiesa è molto ben fornita di
paramenti, & ornamenti. In appresso la Confra-
ternità ha l'Oratorio, doue i fratelli li giorni festiui
cantano l'offitio della Gloriosiss. Vergine, secondo
il costume dell'altre confraternite. La Quaresima
ogni sera dicano i sette salmi Penitentiali con le pre-
ci, & Orationi; & la settimana santa li tre offitij del-
le Tenebre. Vna volta l'Anno, cioè, nella Pasqua
della Pentecoste fanno l'Oratione continoua delle
Quarant'hore con gran deuotione, & frequentia.
Accompagnano, & portano alla sepoltura li fra-
telli della Confraternita passati dalla presente vi-
ta; & essendo poveri li seppelliscono per l'Amor di
Dio a spese della Confraternità. Hanno edificato

da

da fondamenti vno Spedale a canto alla chiesa, del quale si è ragionato al suo capitolo. Con il medico, & infermieri visitano i fratelli della Confraternità ammalati, e trouando che habbino bisogno li souengono con limosine. Occorrendo che si trouino fanciulle pouere della loro natione le maritano cō quello della confraternità. Per ciascun fratello, che si parte dal presente seculo, fanno celebrare vn officio de morti, & ogni mese vn Anniuersario generale per tutti li fratelli morti, & vn altro per li benefattori della confraternità, nel giorno che sonno spirati. per gouerno d'essa confraternità deputano tre Officiali, li quali chiamano Guardiani come la maggior parte dell'altre confraternite; l'offitio de quali dura un Anno, & nel fine dell'anno ciascuno d'essi Guardiani presenta alla confraternità una limosina di 50. 60. & più scudi, con le quali limosine la Confraternità si mantiene fornita di quelle cose che gli sono bisognuoli. Il Giovedì santo uanno in Processione alla cappella Paulina, & a San Pietro con grand'honore, uestiti di sacco lionato con i santi Bartolomeo, & Alifandro nella spalla per insegna. Mantengano tre perpetue lampane innanzi al Diuinis. Sacramento nella detta lor Chiesa: & quando uien portato all'infermi della parrocchia, l'accompagnano con buon numero di torcie bianche accese, & altri lumi.

Della Confraternità di S. Giovanni Battista della Natione
Genouese. Capitolo XV.

Essendo, come s'è narrato al suo capitolo, ridotto lo Spedale delli poveri marinari Genouesi fondato dal Signor Meriaduce Cicala, a mal termine Papa Giulio iij. ordinò, che in esso Spedale, e sua Chiesa s'instituiffe vna Confraternità della natione Geuouese. Et nell' Anno 1553. fu eretta, e dallo istesso Pontefice Giulio fu confermata, & dotata di Indulgentie, & priuilegi, applicandogli, & incorporandogli la detta Chiesa, & lo Spedale con le loro appartenenze, & entrate. Dipoi la Chiesa, & lo spedale predetti sono stati molto ben gouernati dalla Confraternità, e suoi Officiali, & da essa molti poveri della natione loro soccorsi, & aiutati con limosine. La buona memoria dell' Illustrissimo, e Reuerendissimo Monsignore Giovanni Battista Cicala Auditore della Camera Apostolica. Et poi creato Cardinale del titolo di San Clemente: dal prefato Giulio III. nell' Anno 1551. e terzo del suo Pontificato; ha bonificato assai questa Confraternità, & essa insieme con lo Spedale, & spedalità, ha amplificato. I fratelli di questa confraternità, cantano ogni festa l'offitio della Madonna secondo l'vso dell'altre Confraternite. Vesteno sacchi bianchi, portando per segno sopra la spalla vn S. Giovanni Battista, che nella destra tiene vna Croce con il breue, che dice: *Ecce Agnus Dei: ecce qui tollit peccata Mundi,* & nella sinistra mano vn Agnello bianco, sopra

vn libro verde, & da fianchi gli sono due huomini vestiti di Sacchi bianchi inginocchiati; & sotto i piedi l'Arme della Città di Genoua: cioè la Croce rossa con vn breue sotto che dice *Societas Genuensium*. Questa Confraternità (oltre all'Indulgentie, & priuilegij, che hebbe da Papa Giulio Terzo) hà ottenuto da Gregorio Decimoterzo Pontefice, altre Indulgentie, & priuilegi, & particolarmente, che nel giorno della Festa della Natiuità di detto San Giouanbattista possino liberare vn' prigione della loro Natione, che stia carcerato per la vita. Questa festa celebrano con gran solennità, apparato, & spesa, fanno visitare i loro fratelli infermi con il Medico, & limosine. Il Giovedì santo vanno in processione alla Cappella Pa-uolina, & à S. Pietro con gran numero di Torcie accese, & d'huomini che si danno la disciplina. Mantegono la lor' Chiesa di paramenti, & ornamenti con vna perpetua Lampana innanzi al Santissimo Sacramento, & vn' Cappellano qual' ui celebra continuamente.

Della Confraternità del Spirito Santo della Natione Napolitana.. Cap. XVI.

VEdendo alcuni Gentil'huomini Napolitani, che quasi tutte le Nationi, massime Italiane, hanno in Roma la loro Confraternità, qualche luogo loro particolare, doue insieme possono, & vñano de riuadersi, & aiutarli secondo il bisogno di ciascuno; gli parue, cola molta indegna, che

che la lor' Città di Napoli nobile capo d'vn' Regno tanto grande, che deue essere quasi il Terzo dell'Italia, & molto antica: essendo stata edificata da i Compagni di Diomede gran Capitano Greco, doppo la guerra, & rouina di Troia, & Partenope chiamata; non hauesse in detta Città di Roma la sua Cōfraternità, & luogo proprio. Per il che trattorono à lōgo con' i Cardinali Principi, & altri Signori, & Gentil'huomini d'essa Natione: nell' Anno della Salutifera Incarnatione Mille Cinquecento settantadue Ponteficato di Papa Gregorio Terzodecimo; instituirno la Confraternità della Natione Napolitana sotto l' Inuocatione dello Spirito Santo; & ottennero dal prefato Pontefice, non solo la confirmatione, ma Indulgentie, & privilegi. Questa Confraternità ha comprato vn' gran fito con diuerse Case nel Rione della Regola, & in via Giulia, & quiui restaurato, & quasi da fundamenti rifatta vna Chiesa antica, nominata, Santa Aura: quale altre volte era delle Monache del Monastero di San Sisto, nel quale s'incaminò lo Spedale de poveri mendicanti, & esse Monache (che sono dell' Ordine di San Domenico) si erano già transferite nel nuouo Monastero da loro, con l'aiuto di detto Papa Gregorio da fundamenti edificato nel Monte, anticamente detto Quirinale, ouerò Egonio, & hoggi Monte Cauallo, ò sia Monte Magnanapoli chiamato; sotto l' inuocatione di detto S. Domenico. Per seruitio d'essa Chiesa, quale chiamano dello Spirito Santo.

Santo, tengano vn perpetuo Cappellano, & vna lampana accesa, & la mantengano parata, & ornata come conuiene. Nella Pasqua della Pentecoste, fanno per tre giorni solenne festa, con gran solennita, & spesa, & per tal festa liberano vno della loro Natione, che sia prigione per la vita, conducendolo in processione, come è il solito, vestito di bianco con vna torcia di cera bianca accesa in mano, da fondamenti hanno edificato vn Oratorio, nel quale ogni festa cantano l'offitio dell' Immaculatissima Vergine, come l' altre Confraternite. Operano, che sieno visitati con il Medico non solo i fratelli della Confraternità, ma tutti l'infermi della Natione, & li poueri aiutano con limosine Fanno visitare ancora continouamente le Carceri, & trouando alcuno della Natione carcerato per qualsiuoglia causa l'aiutano a liberare, e perciò tengano prouisionati Auuocato, & Procuratore. Accompagnano, e portano alla sepoltura tutti i morti della medesima Natione, facendo per li poueri la spesa funerale per l'amor di Dio. Vanno vestiti con sacchi bianchi fatti alla lor vsanza con vna colomba bianca sopra la spalla, che significa lo Spirito S. Nelle Processioni vanno con molto silenzio, obbedientia, e diuotione, quanto si voglia altra Confraternità; & particolarmente il Giouedi santo andando alla cappella Pauolina, & a San Pietro con gran numero di torcie bianche accese. Ogni Quaresima la sera recitano i sette salmi Penitentiali con le sue Preci, & Orationi; & la settimana santa li tre officij delle Tenebre. Con il tempo questa Confraternita

do.

douerà fare qualche grãde, e segnalata opera pia; perche è di natione copiosa, & potente comprendendosi in essa non solo la Citrà; ma tutto il Regno di Napoli, che è quasi (come si è detto di sopra) la terza, & la piú bella parte d'Italia, & doue si troua gran numero di Principi, & Signori Illustrissimi, & facultosissimi. Hauerà ancora co'l tempo cura del Collegio de pueri Scholari chiamato d'Istria, come si è detto ancora nel capitolo del medesimo Collegio.

Della Confraternità di S. Giouanni Apostolo, & Euangelista della Natione Bolognese.
Capitolo XVII.

FElina, poi Boiona, & vltimamente Bologna nominata, Città nobile d'Italia; Metropoli della Prouincia detta Romagna, altre volte chiamata Flaminia, & madre delli Studij. Onde sono usciti huomini dottissimi, & capi della santa Sedia Apostolica, & vltimamente Papa Gregorio XIII. è salito nella Sedia di Pietro per i meriti e virtù sue delle cui lodi mi par meglio tacere, che non dirne a bastanza. Ma pure leggendo alcuno questa mia Operetta potrà intendere parte delle cose grandi, & marauigliose, che nel suo Pontificato ha operate. Et certo la fontuosa Cappella Gregoriana nella nuoua Basilica de Santi Apostoli Pietro, & Pauolo nel Vaticano: nella quale con gran pompa, e spesa fece trasportare vna deuota figura dell'Immaculatiss. Vergine Maria, chiamata la Madonna del

del soccorso, & il corpo di S. Gregorio Nazianzeno, che era nella Chiesa di S. Maria di Campo Marzo, del Monistero di donne Monache dell' Ordine di S. Chiara gli darà lode sempiterna. Le Nationi esterne per i collegi de loro fatti, ne quali infinito numero de giouani nella Santa Dottrina, & Religione (per ridurre li Regni stranieri alla verità della Santa Fede Catholica) si nutriscono, & ammaestrano; lo doueranno celebrare, & esaltare fino a Cieli. tutte le genti di lui in perpetuo parleranno: poiche a tutti con immensa carità, e liberalità ha souuenuto, & in Roma nel suo Pontificato, gran numero di luoghi pij, & Confraternite con suo aiuto sono state erette. Tra le quali la Natione Bolognese nell' anno del S. Giubileo 1575. ha instituita la sua Confraternita sotto il titolo di San Giouanni Apostolo, & Euangelista, & dal medesimo Pontefice Gregorio, souuenuta, confermata, & di molte Indulgentie, & priuilegi dotata. Questa Cōfraternita ottenne vna Chiesa, con vn Monistero detto S. Giouanni Celauita, nel quale altre volte stauano donne monache dell' ordine di S. Chiara con molte stanze, e gran fito, nell' Isola del fiume Teuere, chiamata anticamente Licaonia, & hora di S. Bartolomeo, poiche in essa Isola è la Chiesa di S. Bartolomeo Apostolo, edificata da papa Pelagio II. nel 482. & in essa, & suo monistero stanno frati dell' Ordine di S. Francesco: Et in questo monistero, fito, & chiesa dimorò certo tempo, ma poi parendogli questo luogo lontano lo lassò concedendolo a quelli Romiti dell' ordine di Giouanni de Dios, oue tengano il loro spedale

dale, come si è narrato nel suo Capitolo; & la Cōfraternità sudetta della nation Bolognese ha hauuto vna Chiesa parrocchiale vicino a quel superbo Palazzo di Casa Farnese domandata San Tomasso della Catena; alla quale è stata leuata la cura dell'anime, & aggiuntola alle parrocchie contigue. In questa Chiesa i fratelli di essa confraternità si sono accomodati restaurandola, & vi hanno fatto il loro Oratorio, oue le feste cantano l'offitio della Madonna come l'altre confraternite. Tengono prouista la medesima Chiesa delle cose necessarie, e d'un cappellano che vi celebra la s. Messa. Visitano non solo i fratelli della confraternità, ma tutti dell'istessa natione con il medico, & limosine. Soccorrono tutti i morti della medesima natione, facendo per li poveri le spese funerali per l'amor di Dio, a costo della confraternità. Il giouedi santo vanno in Processione honoratamente alla cappella Paulina, & a S. Pietro. Vestono sacchi bianchi con vna Croce rossa in faccia a tronconi, & sotto la croce tre monti, ancora rossi, portandò nella spalla per insegna s. Gio. Apost. & Euangelista. Essendosi di sopra fatto mentione della Translatione del corpo di S. Gregorio Nazianzeno, non mi pare fuori di proposito di raccontar succintamente, e con la maggior breuità possibile, la solennità, & il modo tenuto in questa attione. Dico adunque, che hauendo Papa Gregorio sopradetto fatta, & ornata quella mirabile, Cappella Gregoriana detta di sopra, nella quale ha speso più di cento mila ducati, & postoui, come si è narrato la deuota figura dell'immaculatissima

Vergine nominata del soccorso; vi volle ancora far trasportare detto Corpo santo, e publicata per ciò Indulgentia plenaria in forma di Giubileo, per tutti quelli, che accompagnassero detto Santo Corpo dichiarando il di della translatione douere essere il di del Natale di S. Barnaba Apostolo nell' anno 1580. qual si celebra alli 11. del mese di Giugno. Venuta la giornata innanzi l' hora del Vespro s'ordinò la processione dalla chiesa del detto monistero di S. Maria di Campomarzo, doue si conseruaua il detto Corpo santo, pigliando la strada verso la Scrofa, voltò a S. Agustino a Torre sanguigna, per la via di S. Maria dell' Anima de Teutonici, alla piazza di Parione, a monte Giordano, in Banchi, per Ponte S. Angelo, & vltimamente passata la Mole, ouero sepoltura di Adriano Imperatore Romano, hora chiamata castello S. Angelo, si andò per la bella, e diritta strada Alisandrina; nominata al presente Borgo nouo. Qual viaggio era tutto di sopra coperto con tende, & le muraglie delle case di panni di Razza, & le finestre, & loggie di tappeti finissimi con quadri di pitture, & infiniti altri ornamenti: di maniera, che in questo camino si vedde vna ricchezza inestimabile, e quasi incredibile. Andò la processione in questa forma; non potendosi per la moltitudine del popolo, & confusione delle genti dare le precedentie a chi si doueuan: ma ciascuno pigliaua il logo che poteua, & così le descriuiamo, & prima.

Li Cathecumini in numero 30.

La Confraternità del santiss. Crucifisso 260.

La Confraternità del santiss. Sacramento in Sant' Andrea delle Fratte 100.

La Confraternità di S. Homobono, e S. Antonino dell' arte de Calzettari, & Sartori 66.

La Confraternità di S. Giouanni Battista della natione Genouese 130.

La Confraternità di S. Biagio in Campomarzo 60.

La Confraternità di S. Ambrogio della Nation Milanese. 116.

La Confraternità di S. Giuliano in Monte giordano 40.

La Confraternità de Santi Rocco, e Martino 180.

La Confraternità di S. Maria dell' Orto 70.

La Confraternità del santiss. Sacramento, & Nome di Dio in S. Celso, e Giuliano in Banchi 110.

La Confraternità di S. Giuseppe sotto Campidoglio 40.

La Confraternità di S. Gregorio Papa a Ripetta 90.

La Confraternità del santiss. Sacramento in Sant' Agostino 110.

La Confraternità di S. Maria del Pianto 180.

La Confraternità dell' Oratione, altrimenti della Morte. 150.

La Confraternità di S. Maria di Loreto 130.

La Confraternità del santissimo Sacramento in S. Maria in Transteuere. 60.

La Confraternità di S. Giouanni Apostolo, & Euangelista della Natione Bolognese 120.

La Confraternità della santiss. Trinità de Pellegrini, e Conualescenti 330.

La Confraternità di S. Maria di Campo Santo 40.

La Confraternità di Santa Catarina della Natione Senese. 220.

- La Confraternità di S. Alò dell' arte de Ferrari 70.
 La Confraternità de Santi Faustino, e Iouita della Natione
 Bresciana 60.
 La Confraternità di S. Maria della Quercia dell' Arte de
 Macellari 68.
 La Confraternità del santiss. Sacramento in S. Lorenzo in
 Damaso 140.
 La Confraternità del Spirito santo della Natione Napoli-
 tana 150.
 La Confraternità del santiss. Sacramento in S. Giacomo sco-
 sciaca ualli 120.
 La Confraternità della Pietà della Nation Fiorentina 64.
 La Confraternità del Confalone 200.
 L'Orfanelli 84.

Dipoi erano le Religioni de' Frati, e Monaci
 con quell' ordine.

- I Frati del Monistero di S. Giouanni, et Pauolo dell' Ordine
 de Giesuati di S. Girolamo 12.
 I Frati del Monistero di S. Onofrio dell' Ordine di S. Girola-
 mo della Congregatione del Beato Pietro da Pisa 16.
 I Frati del Monistero della santiss. Trinità dell' Ordine di S.
 Francesco di Pauola detti li Minimi 38.
 I Frati del Monistero di S. Cosmo, & Damiano dell' Ordine
 de Minori di S. Francesco 12.
 I Frati Scopuccini dell' Ordine de Minori di S. Francesco .
 78.
 I Frati del Monistero de Santi Apostoli, dell' Ordine Con-
 uentuale di S. Francesco 37.
 I Frati del Monistero di S. Maria d' Araceli, dell' Ordine de
 Mi-

- Minori Osseruanti di S. Francesco 146.*
I Frati del Monistero di S. Maria del Popolo, dell'Ordine de Romitani offeruanti di S. Agostino 30.
I Frati del Monistero di S. Agostino dell'Ordine de Romitani Conuentuali d'esso santo 68.
I Frati del Monistero di S. Grisogono dell'Ordine de Carmelitani offeruanti 17.
I Frati del Monistero di S. Maria Transpontina dell'Ordine de Carmelitani Conuentuali 60.
I Frati del Monistero di S. Clemente dell'Ordine di Santo Ambrogio al Nemo, della Congregatione Ambrogiana 10.
I Frati de Monasteri di S. Marcello, & di S. Maria in Via dell'Ordine de serui di S. Maria, sotto il medesimo stendardo 44.
I Frati del Monistero di S. Maria sopra la Minerua dell'Ordine de Predicatori offeruanti di S. Domenico 60.
I Monaci del Monistero di S. Alessio dell'Ordine di S. Girolamo 8.
I Monaci del Monistero di S. Lorenzo fuor deile mura, & S. Pietro in Vincola dell'Ordine de Canonici Regolari di S. Agostino detti li Scopettini sotto vn stendardo 15.
I Monaci del monistero di s. Maria Nuova dell'Ordine di s. Benedetto della Congregatione di Monte Oliueto 14.
I Monaci del monistero di s. Bastiano, & de ss. Vincenzio, & Nastagio alle Tre Fontane, dell'Ordine di san Bernardo di Chiaraualle, della congregatione di Cisterchio sotto vn stendardo 15.
I Monaci del monistero di s. Prassede dell'Ordine di Valle Ombrosa 8.
I Monaci del monistero di s. Eusebio dell'Ordine della con-

gregazione Siluestrina 10.

I Monaci del monistero di s. Gregorio dell'ordine de Camaldoli 10.

I Monaci del monistero di s. Pauolo dell'Ordine di s. Benedetto della congregazione di Monte Cassino & s. Giustina 12.

I Monaci del monistero di s. Maria della Pace dell'Ordine de Canonici regolari di s. Agustino della congregazione Lateranense 14.

I Monaci del monistero di s. Salvatore in Lauro dell'Ordine de Canonici regolari di s. Agostino della congregazione di s. Giorgio in Alga 20.

Li Preti regolari dello spedale di s. Spirito in Saffia 44. con buona musica.

Seguiuano gl' Offitiali della corte Romana con torcie di cera bianca in mano ardenti in numero circa 1000.

Andaua poi il Seminario con li Parrocchiani, & Clero di Roma con soaue musica in numero circa 200.

Il Clero di s. Lorenzo in Damaso, s. Maria in Traстеuere, s. Maria Maggiore, s. Pietro in Vaticano, et s. Giouanni in Laterano, cioé chierici, Benefitiati, & Canonici, con le loro musiche, & torcie bianche accese circa il numero di 300.

Li Penitentieri di s. Pietro con le loro bacchette in mano.

Vltimamente veniua il Feretro, o Cassa dentro la quale era esso santo Corpo, tutta coperta di Armifino bianco con quattro figure del Santo, & era portata dalli canonici della Basilica de Santi Apostoli Pietro, & Pauolo vestiti con pianete di drappi d'oro ricchi, & nobili. Et sopra la cassa era portato

vn baldacchino, ouero ombrella del medesimo ar-
uesino bianco, & intorno al corpo erano li gioueni
del Collegio Greco, in numero di cinquanta, con
bianche torcie accese, & meritamente; poiche esso
Santo ancora fu Greco: Dietro seguiva innume-
rabil popolo d'ogni qualità, sesso, e cōditione. Con
questo bell'ordine arriuato il corpo nella piazza di
S. Pietro, & accostandosi tuttauia verso le sue scale,
si vedde (p le porte del primo portico della Chiesa)
uscire il Pontefice vestito in habito Pontificale, e
portato in sedia sotto vn baldacchino rosso, accom-
pagnato da Cardinali, Prelati, Signori, & Corte-
giani in grosso numero con marauigliosa maestà, e
grandezza, quale visto il feretro, subito fatto leuar
il baldacchino, si pose a piedi. scese le scale, e gionto
doue haueuano fermato il santo corpo, fatte le de-
bite riuerentie s'inginocchiò con grande humiltà;
facendo oratione: qual finita, & di nuouo riuerito-
lo s'accostò con le braccia aperte quasi mostrando
di abbracciarlo, deuotamente baciò la sua figura, e
da capo inchinatofeli si ritirò indietro per accom-
pagnarlo andando sempre con le man gionte mo-
strando allegrezza, e deuotione infinita; lo fece por-
tare da i Vescoui, & altri Prelati assistenti, fino al-
la detta Cappella Gregoriana, doue posato, & ac-
commodato dal detto Pontefice, in vna cassetta di
piombo, lo collocò con deuotione e riuerentia, sot-
to l'Altare della medesima cappella, oue si riposa.

*Della Confraternità de Sancti Faustino, & Iouita
della Natione Bresciana.
Cap. XVIII.*

Gulio Secondo, Pontefice Romano creato l'anno 1503. volendo per leuar spesa, fatica, & fastidio a quelli che hanno lite nella Corte Romana, & ridurre tutti i Giudici, Notari, & altri officiali de Tribunali della Corte predetta in vn loco: fece cominciare da fondamenti vn palazzo nel Rione di Ponte, & nella strada da lui chiamata Giulia, per hauerla esso indrizzata, & ridotta nella forma, che si vede. Ma hauendogli la morte i suoi pensieri interrotti: cosi bello, & necessario edifitio non condusse a perfettione, & da suoi successori tale opera non è stata seguitata, per cagione delle guerre successe, & per essersi ritrouati i fondamenti di questa fabrica debili, & non atti a sostentare si gran machina, & altri giusti impedimenti. Dentro adunque al circuito di questa fabrica, è vn edifitio sopra il fiume Teuere in forma ritonda, che per alcun tempo serui per Teatro di commedie, & per stalla di caualli, mentre che Giouanni Ricci da Montepulciano, Cardinale creato da Papa Giulio Terzo, nell'anno mille cinquecento cinquant'uno, e secondo del suo Pontificato fu fra mortali. Ma doppo la sua morte quelli della Città di Brescia, in Gallia Cefalpina, molto antica, forte, & abondante delle cose necessarie al viuere humano, & che riposa sotto il gouerno della Republica Venetiana, volendo indrizzare

vna

vna Confraternità della lor Natione in Roma, nell'Anno mille cinquecento settantasei. Ottennero dalla Camera Apostolica detto teatro, & di esso ne hanno accommodata vna bella Chiesa, nella quale hanno costituita la loro Confraternità sotto l'invocatione de Santi Faustino, & Iouita (quali Santi in detta città di Brescia, nell'anno 120. sotto l'Imperio di Adriano Imperatore Romano, furono martirizzati) & da Gregorio XIII. conseguirono la confirmatione, & indulgentie. Mantengano detta lor Chiesa fornita di tutto quello che ha di bisogno, & di vn Cappellano, quale vi celebra assiduamente. Hanno acomodato vn Oratorio nel quale cantano l'Offitio della Vergine gloriosiss. come l'altre Confraternite. Il giouedi santo vanno in processione alla cappella Pauolina, & a S. Pietro. Visitano li fratelli della Confraternità infermi, con medico, & limosine: seppelliscono li defonti della loro Natione ancora per l'amor di Dio essendo poveri. nella festa di detti santi Faustino, & Iouita (quale è alli quindici del mese di Febraro) fanno grande apparato, e spesa. Fra l'anno per l'anime de lor morti fanno celebrare diuersi anniuersarij, & offitij. Vesteno sacchi bianchi portando nella spalla detti Santi Faustino, & Iouita. Si preparano di voler fondare vno Spedale; nel quale si habbino da riceuere li poveri pellegrini, & infermi della predetta lor natione: & a questo sono aiutati dall'arte dell'Acquaroli della medesima natione, come ancora si dira in altro luogo.

Del-

*Della Confraternità della Resurrettione del N. S.
Giesù Christo della Nation Spagnuola.*

Capitolo XIX.

COnsiderando alcuni della Natione Spagnuola deuoti del Nostro Signore Giesù Christo; che sarebbe stato bene, che essa Natione, oltre al tenere la Chiesa di san Giacomo, detta delli Spagnuoli ben fornita, & offitiata, e lo spedale bene governato; di accrescere altre opere di Carità in souentione del prossimo, & particolarmente de pueri di essa Natione. Perciò nell' Anno 1579. sotto il Pontificato di Gregorio XIII. instituirono vna nuoua Confraternità sotto il titolo della santissima Resurrettione del Nostro Signore Giesù Christo della Natione Spagnuola, nella sopradetta chiesa di S. Giacomo, & di essa dal medesimo Pontefice ottennero la confirmatione, & indulgentie. Questa confraternità ha quattro officiali deputati, li quali non fanno altro che visitare l'infermi di essa Natione, di qualsiuoglia conditione, che sieno, & trouando che detti infermi non habbino chi in detta infirmità gli serui, gli prouedeno di persone amoreuoli, & caritateuoli, che durante la malattia assistino al seruitio loro assiduamente. Et essendo pueri gli mandano il medico, & li souengono con limosine, & altre cose secondo la necessità. Deputano ancora quattro altri Officiali, quai hanno cura di riuedere giornalmente le carceri, & trouandoui alcuno della Natione, inteso il

caso

caso suo procurano per lui: di maniera che lo fanno liberare. Sogliono fare due volte l'Anno l'Oratione continoua delle Quarant'hore, con gran deuotione, & frequentia, & doue le altre Confraternite sono solite di deputare tre, o quattro fratelli solamente per ciascun hora a mantenere essa oratione questi ne mettano dieci, e dodici per hora: di maniera che il luogo dell'Oratione sta sempre pieno & lo possano fare commodamente, essendo, che la loro Natione sia copiosa di huomini in Roma, piu di qualsiuoglia altra. Altre volte detta chiesa di S. Iacomo soleua fare nella mattina della Pasqua di Resurrectione auanti al giorno vna fontuosa processione, portando il santiss. Sacramento, secondo il costume di Spagna, della quale questa confraternita ha preso la cura, & la fa solennemente con grande apparato, infiniti razzi, fuochi artificiatati, tiri di artiglieria; & molti misterij, girando tutta la piazza di Agone, e se bene si fa ciò innanzi di, nondimeno vi è tanto il concorso di popolo, che non bastano la piazza, le finestre, le loggie, i tetti delle case, & Palazzi, cò numero grande di palchi a riceverli. Aiuta con continoue limosine molti poveri di essa natione, ancorche non sieno infermi. Tiene per insegna vn Christo che esce del sepolcro risuscitato. Ma non veste sacchi.

Della Confraternità di Santa Maria di Constantinopoli della Nazione dell' Isole di Sicilia, e Malta.

Cap. X X.

Parendo al Signor Matteo Catalani, gentilhuomo Siciliano persona molto catolica, & deuota, che fusse gran mancamento della sua Nazione di non hauere in Roma qualche luogo doue potessero in ogni caso ricorrere quelli della detta loro Nazione (come molte altre Prouincie :) massime sapendosi, che la predetta Isola è stata sempre famosa, & illustre. Però conferito questo suo buon pensiero cō alcuni Gentilhuomini della medesima Isola, & di quella di Malta. Et consultata insieme maturamente questa materia si risoluerono di creare vna Confraternità sotto il titolo di Santa Maria di Constantinopoli de Siciliani, & Maltesi, per essere l'vna, & l'altra Isola sotto la Corona di Aragona. Et così l' Anno mille cinquecento nouantacinque alli quindici di Agosto la pubblicarono, & esso Signor Matteo, accioche si potesse mantenere gli diede per limosina molti de suoi beni, & in spetie certe sue case poste in Roma, nel Rione di Treui, & luogo detto Capo alle case. Doue hanno fatto accommodare vna Chiesetta sotto la medesima Inuocatione di Santa Maria di Constantinopoli: per seruitio della quale tengano Cappellani li quali vicelebrano ogni giorno Messe, & la hanno finita di paramenti, & ornamenti. Hanno

no

no ancora accommodato vn luogo, ouero Spedale per riceuere li pellegrini, l'infermi, & altri poveri delle loro Nationi. Per gouerno di essa Confraternità creano vn Primicerio Prelato, che è al presente il Reuerendissimo Monsignore Vescouo di Sidonia dell'Isola di Malta Prelato molto letterato, e catolico & molto mio padrone, con altri officiali. Questi fratelli si sono vestiti di sacchi bianchi con mozzetta, cordone, cappello di colore torchino, con l'Imagine della Immaculatissima Vergine Maria dipenta nella forma, che l'hanno in Sicilia, trasportatoui miracolosamente, & asseriscono essere stata dipenta da San Luca Euangelista, & la portano nella spalla per segno. Cantano l'Offitio di detta Immaculatissima Vergine Maria tutte le feste comandate (secondo il costume dell'altre Confraternite.) Tengano Medico, tanto per seruitio dello Spedale, come de fratelli infermi: li quali fanno visitare dalli loro Officiali a questo deputati soccorrendoli ancora con continoue limosine. Et essendo tanto nuota non ha per ancora messo mano a fare altre opere di carità, se bene tuttauia disegnano di andare di bene in meglio.

Della Confraternità del santissimo Sudario della Nazione Saouiana.

Cap. XXI.

Considerando li Sign. Giorgio Prouana, Pontio Scua, Ottauiano Malabaila, & Girolamo Amet;

Amet; che quasi tutte le Nationi hanno in Roma la loro Confraternità, e logo, doue particolarmente possono fare le loro Orationi, & dare ordine d'operare qualche cosa pia, & massimamente in sussidio de suoi poveri compatriotti: si risoluerono d'instituire vna confraternità nazionale per tutti i sudditi del sereniss. Duca di Sauoia loro signore si come la eressero sotto il titolo del santiss. Sudario del N. S. Ghristo, & la fecero confermare dal presente Papa Clemente VIII. nel mese di Maggio dell'anno 1597. & la principiarono in vna Chiesetta, quale altre volte era della natione Franzese, con il titolo di S. Lodouico Re di Francia. poi vi sono stati i credentieri con l'inuocatioue di s. Elena Regina, & al presente vi sono questi; benche intendo, che loro ancora trattano di partirsi, e di tornare nella chiesa di S. Giouannino; vicino al Monistero di Donne monache di S. Siluestro nel Rione di Campomarzo, nella qual Chiesa è vna figura della Immaculatiss. Vergine Maria, che da certi anni in qua ha operati molti miracoli. questa confraternità per essere tanto nuoua non ha ancora hauto commodità di far molte opere; nondimeno mantiene essa chiesa con vn cappellano, quale vi celebra ogni dì la S. Messa, & di tutte quelle cose, che gli fanno di bisogno. Ogni giorno la festa comandata cantano l'offitio del santiss. Sudario nouamente ordinato, & aprouato dalla Sedia Apostolica. Visitano i loro infermi, soccorrendoli di limoline secondo il bisogno Visitano ancora spesso le Carcere, & trouando alcuno di esse nationi prigione lo defendeno, & pro-

cu-

curano la sua liberatione, & alla giornata andranno allargandosi in altre opere bone, e non usano sacchi.

Queste vltime sono di quelli, che serueno à altri, o esercitano qualche Arte.

*Della confraternità di s. Anna de Palafrenieri.
Capitolo XX.*

Nella creatione di ciascun nuouo Cardinale, era solito in altri tempi di farsi da essi Cardinali nuoui vn banchetto à gl'altri Cardinali. Ma per esser stata cosa antica, & di molta spesa, fu tolto via il conuito, & ridotto in ducati settanta d'oro in oro di Camera nuoui, li quali si dauano al collegio de Palafrenieri d'essi Cardinali. Di questi settanta ducati, i detti Palafrenieri ne spende uano dieci in vna colatione, ouero ricreatione fra loro, & il resto se li diuide uano vguualmente. Ma perche sempre con il tempo le cose si vanno migliorando. Nell'anno 1378. sotto il Pontificato di Urbano Sesto hauendo fatto fra essi Palafrenieri vna Confraternità con l'inuocatione di S. Anna Madre della Gloriosissima Vergine Maria. applicorno detta summa de danari à essa confraternità, accioche con essi si prouidesi alle cose, che fussero di bisogno, & per farne opere pie.

Que-

Questa entrata è seguita fino all'anno 1575. & primo del Pontificato di Pio Quinto. Ma esso Pontefice per giuste cause (come si deue credere) tolse il pagamento di questi settanta ducati. Restò nondimeno la confraternità, quale ha vna cappella nella Basilica di Santi Apostoli Pietro, e Paulo nel Vaticano, sotto il titolo di detta S. Anna con paramenti, & ornamenti necessarij, & vna lampana accesa perpetuamente, & vn cappellano, qual vi celebra la S. Messa. Questa cappella è vna de li sette Altari priuilegiati di detta Basilica. Ancora tengano vn' altro cappellano nella chiesa del monistero di S. Gregorio, quale non attende à altro, che à celebrarci continuamente le messe d'esso S. Gregorio per l'Anime de lor fratelli passati dalla presente vita. Visitano i fratelli infermi con mandargli il medico, & limosine, secondo el bisogno loro. Morendone alcuno l'accompagnano alla sepoltura, portando tutti candele accese in mano, andando con bell'ordine. E se il morto fusse pouero, lo fanno seppellire alle spese della confraternità, & gli fanno celebrare offitij, & messe di defonti. S'alcuno di loro partendosi da questa luce lassasse figliuoli maschi, ò femine poueri; aiutano i maschi con metterli à qualche arti, ò esercizio, & le femine maritano con dote conueniente. Ogni mese fanno celebrare vn offitio de morti generale per i fratelli della Confraternità defonti innanzi alla lor Cappella di S. Anna nella Chiesa di S. Pietro predetta, stando la maggior parte di loro presenti con candele accese in mano
 e ser-

s'esercitano ancora in altre opere buone, secondo l'occasione, che gli si porgono. Non vesteno sacchi: ma per insegna vñano Sant'Anna, quale ha in grembo l'Immaculatissima Vergine, con il suo figliuolo in braccio. Hanno edificato di nouo da fundamenti vna bella Chiesa con stanze per Cappellani, & altri bisogni, nel Borgo chiamato Pìolo, vicino a Porta Angelica, doue mantengono vn Cappellano, con tutte quelle cose, che ha di bisogno per poterui celebrare le Messe. Et per la Festa della medesima Santa ci fanno bello apparato con far cantare Vesperi, & Messe ancora con musica, & essi ci vanno in ordinanza a cauallo sopra le mule Pontificali.

Della Confraternità de Santi Quattro Coronati del

l'Arte delli Statuarij, & Scarpellini.

Capitolo XXI.

LA Congregazione dell'Arte delli Statuarij, & Scarpellini è assai antica, poiche come si legge nelli loro Capitoli, ouero Statuti, incomincio nell'anno del Verbo Eterno incarnato per nostra salute, mille quattrocento sei, sotto il Pontificato d'Innocentio Settimo, con l'inuocatione de Santi Quattro Coronati. Questi nel Palazzo, ouero Monistero, nel quale al presente vi stanno le fanciulle Orfane, hanno vna bella Cappella, sotto'l nome de medesimi Santi Coronati. Sopra la Porta della quale sono intagliate queste parole.

Statuuariorum, & Lapidarum corpus Anno

M D L X X.

Essa Cappella è mantenuta con Messe, & altri diuini offitij paramenti, & ornamenti. Insieme fanno che si habbi cura de loro infermi, mandandogli il medico, & aiutando con limosine i poueri: morendo alcuno della Congregatione, l'accompagnano alla Chiesa, & per l'anima sua fanno celebrare vn anniuersario. Il giorno della festa di Santa Maria delle Neui, sogliono andare in processione partendosi dalla Chiesa di Santa Maria di Araceli, vanno a quella di Santa Maria Nuoua, portando ad offerire vn bel Cereo. Nell'Anno mille cinquecento nouantasei; alli otto di Dicembre (giorno dedicato alla Concettione dell'Immaculatissima Vergine Maria) formorno vna Confraternità. E perche la Chiesa di detti Santi Quattro Coronati, doue l'vniuersità ha detta sua Cappella, è molto lontana dall'habitato: Hanno presa dalli Reuerendi Chierici Regolari Minori vna Chiesa chiamata San Lionardo, vicino a piazza Giudea, quale era dependente dalla Chiesa parrocchiale di Santa Agnese Vergine, & Martire di piazza Agone, concessa a detti Chierici, con obligo di pagare vna libra di cera l'Anno, in recognitione della proprietà. La Religione di questi Chierici Regolari fu instituita dalli Reuerendi Padri Agostino Adorno Genouese (al presente passato a miglior vita,) & Agostino Carraciolo Napolitano, gentilhuomini nobili,

li,

li, & molto deuoti: nel Pontificato di Sisto Quinto, dal quale ottennero la confirmatione di tale Religione. La prefata Confraternità in questa chiesa di San Lionardo mantiene vn Cappellano qual vi celebra continouamente, & l'ha prouista di paramenti a sufficiencia, vi hanno accommodato vn Oratorio, oue i fratelli recitano l'offitio della Madonna tutte le feste, (come l'altre Confraternite.) Tengono Medico, con il quale, & suoi infermieri, fanno visitare l'infermi, & l'aiutano con limosine, essendone bisognosi, non solo i fratelli della compagnia: ma ancora tutti dell'arte. Accompagnano, & portano a seppellire tutti i morti a quali sono chiamati, & per quelli dicano l'offitio de morti, & fanno fare vn Anniuertario. Ogni prima domenica di ciascun Mese dopo l'Offitio della Madonna, dicano quello de Morti. Vestono Sacchi rossi, con cordoni turchini, e la figura di detti S. S. Quattro Coronati per segno nella spalla. Non accettano in essa Compagnia; se non quelli della loro Arte. Il giorno della festa delli medesimi Santi Quattro Coronati (come si è detto di sopra) l'vniuersità fa la festa, & i fratelli della Confraternità ci vanno a cantare il predetto Offitio della gloriosissima Vergine Maria, & nella Chiesa di detto S. Lionardo fanno la festa di detto Santo con molte messe, & ornamenti.

Della Confraternità di S. Eligio dell'Arte de Sellari.

Cap. XXI.

GÌà altre volte l'Vniuersità dell'Arte de Sellari, era vnita con quella de ferrari, fabbri, & altri, quali insieme faceuano vn medemo Consolato. Et ciò puote essere perche a quel tempo li Sellari in Roma fussero pochi. Ma poi con il tempo cresciuti di numero si come è auuenuto quasi à tutte, l'arti l'anno 1414. sotto il Pontificato di Innocentio settimo: fecero particolare congregatione, & consolato. Et in oltre instituirno vna confraternità nella chiesa parocchiale di S. Salvatore chiamato della Pietà altrimenti delle cappelle, quale fu edificata nel 1195. del Pontificato di Celestino Terzo; come si vede scritto in vna pietra posta sopra la porta d'essa chiesa, con la denominatione di S. Eligio, ouero S. Alo, de sellari: & per Protettore elessero, & presero il Reuerendissimo Monsignor Antonio della nobil famiglia de gli Arcioni Romana; fatto Cardinale (del titolo di San Pietro in Vincola) da Innocentio Papa Settimo nel mille quattrocento cinque, & primo del suo Pontificato. Quale fu tanto amoreuole Protettore, che oltre à molti fauori, & aiuti fattogli, volse donargli le sue arme con il cappello di Cardinale, come fin' hora si vede l'insegna d'vn'Arcione con il Cappello rosso da Cardinale sopra. Questa Confraternità si suol congregare almeno

vna

alla

2 8

vna volta ogni seconda Domenica di ciascun mese in detta Chiesa, & fatto celebrare vna messa conuengono insieme, per trattare cose occorrenti, & vtili per la loro confraternità. Poi il lunedì seguente sogliono far cantare vna messa de morti per l'anime de lor fratelli defonti, interuenendoci quasi tutti. Maritano, ouero dotano ogn' anno tre, ouero quattro zitelle, honeste, & pouere, figliuole de fratelli della confraternità, ò almeno di quelli dell' arte loro. Distribuiscono ancora molte limosine fra i poueri della medesima arte, aiutando ancora l'infermi. Accompagnano i fratelli morti alla sepoltura, & a ciascun di loro fanno celebrare vn' Offitio de morti. Non vesteno sacchi.

Della Confraternità de SS. Cosmo, & Damiano del

l'Arte de Barbieri, & Stufaroli.

Capitolo. XXIII.

L Vniuersità dell' Arte de Barbieri, & Stufaroli ha il suo Consolato; esente da Campidoglio, & sotto la iurisdittione della Reuerenda Camera Apostolica; & suol tenere il detto suo Consolato in vna chiesetta appresso alla chiesa di S. Lucia della chiauica: nel Rione di ponte, chiamata S. Cosmo, & Damiano, sopra la porta della quale chiesetta, si leggono queste parole.

Bb

3

Di

Sta Diua Virginis, & Cosmi, Damianique Mar-
 tirum ex vetustate collabentem ad perpetuam
 Artis Tonforum Curialium memoriam pro
 annuo censu quatuor librarum piperis à Col-
 legio Canoniorum Diui Petri, Fraciscus Phi-
 lippus Florentinus, Ioannes Comè Germa-
 nus, Consules dicte Artis, vna cum qua-
 tuor Consularijs, Antonio Pontremulensi,
 Paulo Lacherottio Romano, Bartholomæo
 Strato, & Tiberio Iohanne Piccinino Vero-
 nensi, de consensu totius Sodalitatis condu-
 xerunt, & sumptu proprio à fundamentis re-
 staurarunt. Xisti Quarti Pontificis Maximi
 Anno octauo. Anno salutis. 1947.

Insieme con questa hanno ancora vn'altra chie-
 a con la medesima inuocatione di Santi Cosmo,
 & Damiano nel Rione di Santo Eustachio dietro
 alla torre Argentina; che altre volte era moni-
 stero di donne monache: nella quale tengano vn
 cappellano, che vi celebra la messa con paramen-
 ti necessarij. Adornano ambedue le chiese nel
 giorno della festa di detti Santi, pomposamente,
 facendoui cantare, & celebrare vesperi, messe, &
 altri Diuini offitij. Ogni settimana visitano i fra-
 telli della confraternità, & trouandoui alcuno in-
 fermo lo souuengono con prouederli di medico, &
 limosine: ancor che non nabbino bisogno, dando
 à maestri cinque à lauoranti tre, & à garzoni due
 giulij la settimana per ciascuno di limosina: fino à
 tanto che sono guariti. Ancora spesse volte soglio-
 no

no maritare, ouero dotare zitelle pouere, & honeste figliuole di quelli della loro arte. Vesteno sacchi bianchi con l'immagine di detti santi Cosmo, & Damiano sopra la spalla. Questa confraternità fu instituita nell'anno 1440. nel Pontificato di Eugenio Quarto. Sotto il titolo dei prefati santi Cosmo, & Damiano, & in essa confraternità non lassano entrare altri, che quelli, che sono della medesima lor Arte.

Della Confraternità di S. Lorenzo delli Spetiali.

Capitolo. XXIIII.

L'Vniuersità dell' Arte delli Spetiali ha la sua Confraternità con la nominatione di S. Lorenzo martire, & non possono ne vogliono riceuere in essa altre persone, che spetiali esercitati nell'arte per qualche tempo. Questa Confraternità (come si asserisce) fu instituita da Astorgio Agnese Cardinal Beneuentano, creato da Nicola Quinto nell'anno 1448. & secondo del suo Pontificato, e morì del 1451. e quinto del Papato del medesimo Pontefice Nicola, & è sepolto nella chiesa del monistero di S. Maria sopra la Minerua de Frati Predicatori di S. Domenico; dou' è il suo bello sepolcro con questa inscriptione.

Astorgio Agnensi patria Neapolitanus Tituli S. Eusebij Presbytero Cardinali Beneuentano cuius Prudentia, Virtus, & omnis vita semper in actione fuit, & qui rebus, &

Bb 4

Le-

Legationibus maximis sedentibus Martino
 Eugenio, & Nicolao, Romanis Pontificibus
 bene gestis. Obijt Anno Salutis
 MCCCCL I.
 Et uixit Annos sexaginta
 Galeoctus eiusdem Familia vir insignis
 & Doctor patruo benemerenti construi,
 & se prope poni mandauit.

La Chiesa di questa Confraternità sotto l'inuoca-
 tione di San Lorenzo martire è fabbricata nel fo-
 ro Boario, anticamente chiamato foro Romano,
 & al presente volgarmente detto Campo vaccino,
 dentro al Portico di Antonino, & Faustino Impe-
 ratori Romani. Et è mantenuta da detta confrat-
 ternità con vn Cappellano, quale vi celebra con-
 tinouamente, & con paramenti, ornamenti, & al-
 tre cose necessarie, facendoui il giorno del Natale
 di detto Santo grande, & bello apparato con Ves-
 pero, & Messe solenni. Appresso ad essa Chiesa si
 vede lo Spedale del quale si è ragionato al suo luo-
 go. Dalla medesima Confraternità sono visitati
 i suoi fratelli amalati, & aiutati con limosine quel-
 li che son poueri. Ma nondimeno questa Confra-
 ternità non adopera sacchi. Marita, ouero dota
 pouere zitelle figliuole di quelli della loro Arte,
 dando cinquanta scudi, & vna veste per ciascuna
 di loro.

Della Confraternità di S. Luca de Pittori.

Capitolo XXV.

BEnche i Dipentori non chiamino questa loro Congregatione Confraternità; nondimeno gli si deue questo nome, & si deue mettere (a mio giuditio) nel numero delle altre Confraternite: poiche essa ancora fa opere di Carità, & degne di esser descritte. Adunque questa Confraternità fù incominciata l' Anno della salute del mondo mille quattrocento settant'otto sotto'l Pontificato di Sisto Quarto con il titolo di S. Luca Euangelista, titolo veramente conueneuole a questa Confraternità: poiche esso Santo oltre all'altre virtù sue, fu eccellente nell'Arte della pittura, come si vede in molte pitture fatte da lui. Ottenne altre volte questa Confraternità dalli Reuerendi Canonici, & Capitolo di S. Maria Maggiore, ouero al Presepio vna lor Chiesa nominata S. Luca Euangelista vicino ad essa Patriarchale chiesa di S. Maria Maggiore, quale dipoi e stata ruinata, & il sito incorporato nella Vigna di Papa Sisto Quinto, & essi Dipentori hanno transferita la sopradetta loro Congregatione nella Chiesa di Santa Martina sotto il Campidoglio, a canto alla Chiesa di Santo Adriano martire nel foro Romano, ouero Boario, che altre volte era parrocchia: ma ad instantia di questa Vniuersità gli fu leuata la cura dell'anime, & data alle parrocchie circumuicine. Qual Chiesa man-

tengano di tutte quelle cose, che gli sono necessarie, e tutti li giorni festiui ci fanno celebrare almeno vna Messa da i frati del Monasterio d'Araceli iui vicino. Il giorno della festa del Santo fanno bello apparato con molte Messe, & altri diuini offitij. Sogliono spesso congregarsi in detta loro Chiesa facendo celebrare la santa Messa. Se nell'arte loro si ritroua qualche infermo bisognoso, lo fanno visitare, & soccorrere con limosine. Costoro non vesteno sacchi: ma come s'intende attendono a riformarsi, & mettere insieme molte limosine volontariamente da diuersi di loro offerte, & date, con le quali vogliono intentare altre Opere Pie, & di maggior importanza.

*Della Confraternità della Visitatione della
Madonna dell'Arte de Fornari della
Natione Todescha.
Cap. XXVI.*

SE bene la Confraternita de Fornari in generale s'intende quella che si troua istituita nella chiesa di S. Maria di Loreto (come si è narrato al suo luogo) nondimeno li fornari della Natione Todesca hanno la Compagnia loro particolare, & altre volte haueuano vna cappella nella Chiesa di S. Agostino, de frati Romitani del medesimo santo, nella quale teneuano vn perpetuo cappellano: ma poi desiderando di hauere, & erigere vn Spedale com'prorno vn luogo nella piazza chiamata di Siena, altre volte, & hora di S. Andrea: concio-
sia,

fia, che il palazzo di casa Piccolhuomini, detto di Siena sia stato donato a quelli preti riformati chiamati Teatini di Paulo Quarto, & essi in detto palazzo hanno accommodata vna Chiesa sotto l'invocatione di S. Andrea Apostolo auuocato di detta casa Piccolhuomini, & allargata la piazza, con hauer fatto rouinare, & leuare da fondamenti certe case, & vna Chiesa qual vi era con il titolo di S. Sebastiano martire, & è nel Rione di S. Eustachio nel qual luogo essi fornati Todesci hanno vna chiesetta chiamata la Visitatione della Madonna, & lo Spedale (del quale si è fatta la descrizione al suo capitolo. Iui fanno le loro congregazioni. Mantengono vn capellano con paramenti, & altre cose necessarie per il culto diuino di detta lor Chiesa. All'infermi della Compagnia mandano il medico, & essendo pueri li soccorreno con limosine secondo il bisogno loro. Questa Confraternità fu istituita circa l'anno 1487. & terzo del Pontificato di Innocentio Ottauo, qual fu inalzato a questo grado nel 1484. & dal medesimo Pontefice ottennero la confirmatione della Compagnia con indulgentie, & priuilegi. Non vsano sacchi: ma per titolo, & insegna hanno la Visitatione della gloriosissima Vergine Maria con S. Lisabetta. Nella predetta lor Chiesa il giorno del a festa di detta Visitatione fanno bello apparato, & la celebrano con Vesperì, Messe, & altri officij diuini. Accompagnano li loro morti alla sepoltura, & per l'anime d'essi fanno celebrare officij, & messe.

Della

Della Confraternità di San Nicolò de dell' Arte de
Merciari. Cap. XXVII.

Nella Chiesa Collegiata di san Lorenzo in Damaso della quale si è fatto mentione in diuersi altri capitoli: fra l'altre cappelle ve n'è vna à fronte à quella del sacratissimo Corpo di Christo N. S. sottol titolo di san Nicolò del quale è vn' imagine di rilieuo (posta sopra l'altar e di tal cappella) fatta fare dall'vniuersità dell'arte de Merciari l'anno 1507. nel Pontificato di Giulio Secondo, come se ne vede vna iscrizione in esso altare con queste parole latine, & in questa forma.

D. O. M.

*Diuo Nicolao Pontifici Patre ad vota
Supplicum facillimo Belgici Mercatores
Audite subinde fortunisq. aucti hoc sacrum
Pietatis gratitudinis ergo dicarunt
Ann. Sal. M. D. VII. Iul. II. Pont. Max.*

Et se bene in essa iscrizione si dice Belgici mercatores, non dimanco ci sono compresi i Merciari d'ogni natione, & fino à questo tempo non fanno altre opere, se non che essendo infermi si visitano, & s'aiutano di limonine; secondo che veggono la necessitá dell'infermo. Mantengono detta cappella, & altare di quanto li fa di bisogno. La festa di detto Santo la solennizzano con vesperi, messe, & altri offitij cantati con buona musica, & bello apparato. Ogn'anno fanno celebrare certi anni-
uer-

uersarij per l'anime de loro defunti, quali accompagnano alla sepoltura. In questo medesimo altare vi è ancora di rilieuo la figura di San Sebastiano martire, quale è dell'vniuersità dell'arte de Banderarij, & altre arte vnite insieme con essi Banderarij, le quali non operano piu di quello, che si faccino i Merciarj detti di sopra: però non sene dice altro.

Della confraternità di s. Eligio dell'Arte dell'Orefici. Cap. XX/III.

L'Vniuersità dell'Arte dell'Orefici, nel'anno 1509 & sesto del Pontificato di Giulio Secondo, fece edificare da fondamenti vna bella chiesetta, qua in strada Giulia, vicino al fiume Teuere, sotto l'innuocatione di S. Eligio, detto volgarmente santo Alo; nella quale tengono vn perpetuo cappellano, che ogni festa comandata vi celebra la Santa Messa, & l'hanno fornita di paramenti, & ornamenti, e di quanto gli bisogna. Nella festa di detto santo, la quale celebrano alli venticinque di Giugno fanno suntuoso apparato, & solennità con vesperi, messe, & altri offitij diuini. Qualche volta sogliono in tal giorno dotare zitelle pouere, honeste, & figliuole di qlli dell'arte loro, & l'anno 1598. ne dotorno tre, conducendole in processione secondo il solito: hauendo fatto apparare di panni di Razza le strade per le quali passorno; conducendo ancora vn prigione liberato dalla morte. Venendo in Roma qualche Orefice forestiero po-
uero

uero, lo raccolgono, & sostentano con gran carità per l'amor di Dio, fino a tanto, che truoua partito per accomodarsi. Non uestono sacchi: ma per insegna hanno detto s. Eligio, ouero S. Alo. Questa era una bella chiesetta molto ornata, & di mirabile modello: ma a questi giorni per negligentia, ouero ignorantia delli officiali della confraternita è quasi tutta rouinata.

Della Confraternità della Santiss. Annuntiata dell' arte de Cuochi Cap. XXIX.

Sotto il Pontificato di Leone Decimo, & nell'anno 1513. fu dato principio alla Confraternita dell'arte de Cuochi nella chiesa di san Ludouico Re, chiamato san Luigi della natione Franzese, di sopra descritta da noi, con l'inuocatione della santiss. Annuntiatione della Vergine Maria, & in essa chiesa teneua una cappella fornita per suo uso. Ma essendo stato prouisto da Paulo Terzo un sacerdote molto amoreuole di questa Compagnia della parrocchiale chiesa de SS. Vincentio, & Anastasio Martiri, posta nel Rione della Regola uicino al Teuere; talmente s'adopò il detto sacerdote, che la medesima Confraternità fu transferita in detta sua Chiesa, la quale dipoi con suo consenso in perpetuo l'ottenne, & perche era rouinosa essa Confraternità l'ha restaurata, come si legge sopra la Porta della medesima Chiesa con queste parole

Hoc

*Hoc Templum vetustate collapsum Cocorum
Vrbis societas restaurauit.*

Perilche fin hoggi questa Compagnia prouede detta Chiesa di Sacerdote sufficiente. & approuato da superiori con buona prouisione, quale ha cura della chiesa, e della parrochia, & la tiene fornita d'ornamenti, paramenti, & di due perpetue lampane accese, vna innanzi al Santissimo Sacramento, & l'altra all'altare priuilegiato, & di ogni altra cosa. Questa Confraternità ordinariamente è di tre nationi, cioè Italiana, Imperiale, & Franzese, & però creano continouamente tre persone per ciascuno officio, cioè vno per natione. Hanno edificato vn Oratorio, oue le feste cantano l'offitio dell'Immaculatissima Vergine, secondo l'vso dell'altre confraternite. Fanno visitare li loro fratelli infermi con medico, & limosine: quasi ogni giorno da i suoi officiali si visitano continouamente le Prigionii, e trouandoui carcerati della lor Compagnia, & artele aiutano a liberare. Venendo a Roma cuochi forestieri, che nõ habbin ricapito si affaticano in trouar gli partito. Vesteno sacchi bianchi, portando nella spalla per segno vn Arme con la Corona Reale sopra, & dentro i queste lettere maiuscole poste in tal forma G. A. P. che significa Ave Gratia Plena. Il Mercordì santo vanno in processione alla Basilica de santi Apostoli Pietro, & Paulo nel Vaticano honoratamente. Nella solennità della santissima Annuntiata, & de santi martiri Vincentio, & Anastasio

st. gio

Stagio fanno bella festa con molti ornamenti. Et qualche volta in simili solennità sogliono dotare pouere, & honeste zitelle figliuole de fratelli della Confraternità, ó almeno dell'Arte loro conducendole in processione, come s'vsa. Et morendo alcuno de lor fratelli l'accòpagnano alla sepoltura, & per l'anime d'essi fanno celebrare diuersi anniversarij.

Della Confraternità di S. Maria de gl' Angeli dell'Arte de Tessitori. Cap. XXX.

BEN che nell'Arte de Tessitori di panni lini sieno persone la maggior parte pouere, & in numero pochi: nientedimeno si sono mostrati ricchi di deuotione, & di pietà, istituendo fra loro vna confraternità con l'inuocatione di santa Maria dell'Angeli nell'anno 1517. sotto il Pontificato di Leone Decimo, dal quale ottennero la confirmatione della confraternità, la concessione di diuerse indulgentie, & d'vna chiesa all'hora rouinosa, & chiamata San Marco, nel macello de martiri, posta quasi nel foro Romano, ouero Boario, & vicino alla chiesa di santo Adriano martire, laquale hanno riedificata, & fatta vna bella chiefesta, se bene non è ancora, secondo il disegno, ó modello, finita, tuttauia s'adoperano in finirla, & la nominano come la confrat. S. Maria dell'Angeli, & in essa hanno fatto prouisione di quanto gli fa di mestiero. Ci tengano vn continuo cappellano, quale tutte le feste vi celebra la santa messa.

Visitano gl'ammalati della Compagnia con medico, & limosine secondo la loro necessit ; accompagnano i fratelli morti alla Sepoltura, & per l'anime d'essi fanno celebrare molti anniuersarij. Aiutano i poueri della Confraternita, & del'Arte; ancorche n o sieno infermi di diuerse limosine. Qualche volta per la lor festa, qual celebrano con molti ornamenti, & solemnita il primo giorno d'Agosto, & il Natale di S. Agata Vergine, & Martire sogliono dotare pouere zitelle, figliole di quelli della Compagnia   del'arte. Et non vesteno sacchi, se bene per insegna tengono la figura della Gloriosissima Vergine Maria attorniata d'Angeli.

Della Confraternit  di Santa Maria della Quercia dell'Arte de Macellari Cap. XXXI

Nell'Anno 1523. Pontificato di Adriano VI. la Vniuersit  della Arte de Macellari institui la sua Confraternita sotto la Inuocatione di S. Maria della Quercia, nella quale possono entrare solo quelli, che esercitano questa arte   che l'hanno esercitata per alcun tempo. Questa Compagnia ha vna Chiesetta assai ornata (ma senza alcuna architettura) nel Rione della Regola, un poco fuora della strada diritta fra il Palazzo della Illustriss. casa Farnese Romana, & quello de Mignaneili nobili Senesi detto il Palazzo di capo di ferro: qual Chiesa altre volte doueua esser rouinosa, & essa Confraternita l'ha restaurata, come ci o si vede per il titolo che   sopra la porta di essa Chiesa.

Beata Maria de Quercu Templum ab Vniuersitate Macellariorum instaurata.

Mantengono la medesima Chiesa fornita di quãto ha di bisogno cõ quattro Cappellani ordinarij per la celebratione delli Offitij Diuini, & Messe. Quasi ogni anno maritano pouere zitelle, fig'i uole di quelli della Compagnia, ouero di detta lor arte. Visitano i loro fratelli amalati con Medico, & limosine. Accompagnano, & portano alla sepoltura detti lor fratelli defonti, & per le Anime di essi fanno celebrare molti anniuersarij. Solemnizzano la festa della Natiuita dell'Immaculatissima Vergine Maria, con fontuoso apparato, & spesa. Vanno in Processione il Giouedi Santo alla Cappella Pauolina, & a S. Pietro con molto honore, vestiti di sacchi bianchi, & con l'insegna d'vna Imagine della Gloriosissima Vergine Maria con il figliuolo in braccio; posta sopra vn Arboro di Quercia nella spalla.

Della Confraternità di S. Marta de Seruienti nel Palazzo del Papa Cap. XXXII.

PER altri tempi molti poueri, che seruiuano nel Palazzo del Pontefice; quando cascauano infermi erano portati a curare alli publici spedali. Ma parendo questa cosa molto inconueniente, nel anno 1537. Pontificato di Pauolo Terzo: fu eretta vna Confraternita con la denominatione di S. Marta, nella quale si ammettessero solamente quelli, che attualmente seruissero per il tempo in detto Palazzo, & dal prefato Pauolo Terzo fu confermata, di denari aiutata, & di molte Indulgentie & priuilegi arricchita. Questa Confr. edificò da fondamenti vna Chiesetta: ma da pochi anni in qua

Visitano gl'ammalati della Compagnia con medico, & limosine secondo la loro necessit ; accompagnano i fratelli morti alla Sepoltura, & per l'anime d'essi fanno celebrare molti anniuersarij. Aiutano i poveri della Confraternita, & del'Arte; ancorche n o sieno infermi di diuerse limosine. Qualche volta per la lor festa, qual celebrano con molti ornamenti, & solemnita il primo giorno d'Agosto, & il Natale di S. Agata Vergine, & Martire sogliono dotare pouere zitelle, figliole di quelli della Compagnia   del'arte. Et non vesteno sacchi, se bene per insegna tengono la figura della Gloriosissima Vergine Maria attorniata d'Angeli.

Della Confraternita di Santa Maria della Quercia dell'Arte de Macellari Cap. XXXI

Nell'Anno 1523. Pontificato di Adriano VI. la Vniuersita della Arte de Macellari institui la sua Confraternita sotto la Inuocatione di S. Maria della Quercia, nella quale possono entrare solo quelli, che esercitano questa arte   che l'hanno esercitata per alcun tempo. Questa Compagnia ha vna Chiesetta assai ornata (ma senza alcuna architettura) nel Rione della Regola, un poco fuora della strada diritta fra il Palazzo della Illustriss. casa Farnese Romana, & quello de Mignanelli nobili Senesi detto il Palazzo di capo di ferro: qual Chiesa altre volte doueua esser rouinosa, & essa Confraternita l'ha restaurata, come ci o si vede per il titolo che   sopra la porta di essa Chiesa.

Beata Maria de Quercu Templum ab Vniuersitate Macellariorum instaurata.

qua l'hanno aggrandita di maniera, che e assai bella & acanto à detta Chiesa vno spedale per detti poueri seruenti del Palazzo predetto, come s'e narrato nel Cap. d'esso spedale; & la Chiesa, la Compagnia, & lo spedale, si domandano con il medesimo nome di S. Marta. A essa Chiesa (non solo dal sopradetto Paolo Terzo: ma ancora da Gregorio Decimo terzo) sono state concesse molte Indulgentie come si vede in vna inscriptione posta nella medesima Chiesa, quale non si scriue, per esser materia molto longa, & per acquistare tali Indulgentie vna gran parte di quelle persone, che visitano la Basilica di S. Pietro, visitano ancora questa Chiesa di S. Marta. La Confr. la prouede di tutte le cose & d'vn Cappellano per le Messe, & d'vna perpetua Lampana. Aiutano con limosine i detti poueri seruenti in Palazzo, sogliono ancora spesso dotare pouere zitelle in qualche numero, dando Quaranta scudi, & vna veste di panno bianco per ciascuna fanno ancora la festa di detta S. Marta con bello apparato, & cò molte Messe, Vesperij, & altri officij.

Della Confraternità di S. Maria della Purità de Caudata.
dei non rrij de Cardinali. Cap. XXXIII.

NEgl'anni passati appresso alla casa d'vna gentil donna Fiorentina, nominata Madonna Lucretia de Saluiati, quale staua nel Borgo detto di S. Angelo, vicin' al corridore per il quale siua dal Palazzo Apost. al Castello S. Angelo; era vna casa, che nel lagrimeuol sacco di Roma, fu rouinata, & restate solo le muraglia, quali non seruiano ad altro, che à riceuere spazzature, & bruttezze por-

ratoui da vicini, da questi, & dall'inondatione fatta
 dal Fiume Teuere, doppo detto sacco era stata ri-
 piena: di maniera, che poco vi si poteua entrare.
 Nella muraglia di questa casaccia (per la parte di
 dentro) si trouaua dipêta vna figura della Imma-
 culatiss. Vergine Maria, assai bella, & deuota.
 Quale se bene dal acqua del detto fiume era stata
 ricoperta, non l'haueua però in modo, ne in parte
 alcuna macchiata, ne guasta; ne meno secondo l'
 opinione di qua che buona persona toccata: con
 tutto che l'acqua fusse andata piu alta, che la figu-
 ra. Onde essendo vna donna Spagnuola nominata
 madonna Brianda stata molto tempo stroppiata
 d'vna mano, ne hauendo mai trouato rimedio al-
 cuno che gli giouassi; se bene ne haueua fatti assai.
 Passando vn giorno à caso dalla sudetta miracolo-
 siss. Vergine, prostrata in terra, & con gran diuo-
 zione fatto oratione a Dio, & alla Vergine; fece vo-
 to se guarirua di detta sua mano di portare, & attac-
 care vna mano d'argento inanzi la detta Figura,
 o gran bonrà di Dio, & della pietosiss. Vergine; fat-
 to il voto fu risanata: come se mai hauesse hauuto
 male alcuno, & essa da poi compiamente non solo
 adempi il voto; ma quasi ogni dì visitaua la mede-
 sima Figura con lumi, & deuote orationi. Il che in-
 telosi da molti, & particolarmente da i fanciulli, &
 fanciulle quindi vicine, si cominciò con gran fer-
 uore à honorare essa imagine con fargli leuare le
 mondezze d'intorno, & di sotto, tener ui lumi acce-
 si, & cantandogli essi putti molti salmi, & hinni.
 Laonde vi fu fatto gran concorso di popolo, & per
 inter-

intercessione d'essa Vergine s'ottennero da Dio N.S. in questo luogo molte, & diuerse gratie, & furono donate da fedeli diuerse limosine; con le quali vi fu fabricata vna chiesa piccolina nominandola la Madonna della purità, alludendo à i fanciulli, che l'haueuano tanto honorata, & riuerita. Ma nell'anno 1538. sotto Paulo Terzo desiderandosi, che questa deuota Figura fusse tenuta con piu ueneratione che fusse possibile: fu concessa, & donata detta chiesetta alli Caudatarij dell' Illustriss. Cardinali, cioè à quelli sacerdoti, che gli alzano dietro la veste, mentre vanno à piedi in habito Pontificale. Quali vi instituirno la loro contr. & hanno accomodata detta chiesa con vna casa contigua, per habitatione del cappellano. Tenganò la detta Imagine in gran deuotione, & riuerentia con due lampane, & vn cappellano, che vi celebra giornalmente la messa, & paramenti, & ornamenti a bastanza. Solennizzano tutte le feste della Madonna, & particolarmente la Presentatione d'essa Vergine alli 21 di Nouembre, con messe, vesperi, & bello apparato. Ogni giorno oltre all' ordinaria del lor cappellano vi si dicano molte altre messe, tanto da Caudatarij, come da diuersi Prelati, & altri sacerdoti, per loro diuotione: essendo essa chiesa, come si è detto assai deuota, & in luogo remoto. Visitano i loro fratelli infermi, & trouando che siano bisognosi l'aiutano con limosine. Per li morti fratelli fanno celebrare, & celebrano essi medesimi molte messe, & anniuersarij. Nella compagnia non possono entrare se non Caudatarij esistenti, ouero che sieno

stati. Et in terra vi è il sepolcro della confraternità
sopra il quale stà il seguente Epitafio.

*Sepulchrum Reuer. societatis Caudatarior. S. R. E.
Cardinalium quod structum est Authore D. Roberto
Pino Reuerendiß. Sermonete Caudatario, & dicta
Societatis Priore Anno nostræ salutis 1557. sum-
ptibus quondam Io: Baptista de Lancis Reuerend. S.
Georgij Caudat. cuius corpus hic requiescit.*

*Della Confraternita di S. Huomobuono, & S. Antonio di
Padoua de Calzettari, e Sartori. Cap. XXXIV.*

I Calzettari eressero la lor Confraternità sotto il
titolo di s. Antonio di Padoua dell'ordine di s.
Francesco nella Chiesa parrocchiale di S. Catarina
verg. e mart. detta in Catinaria nel Rion della Re-
gola vicino alla Chiesa di S. Girolamo della Carità
de Cortegiani di Roma; qual chiesa è de Canonici
e Capitolo della basilica de ss. Apostoli Pietro, e Pa-
uolo nel Vaticano: oue adornorno vn'Altare ponē-
doui sopra la statua di rilieuo di esso s. Antonio, &
questo fu circa l'anno 1538. pontificato di Paulo
III. ma poi vennero in disparere con detti Canoni-
ci, e furono forzati di lassare detta chiesa di s. Cata-
rina: di maniera che non haueuano loco da congre-
garsi: ma per fare le lor Congregationi qualche vol-
ta furono accomodati di luoco dalla coufraternità
di s. Giuliano a monte giordano. I Sartori non ha-
ueuano Compagnia alcuna: ma riteneuano il loro
consolato co'l titolo di S. Homobono nella parro-
chiale Chiesa di s. Andrea Nazareno, altrimenti de

vris, nel Rion della Regola vicino a corte Sauella, qual chiesa è stata concessa alla Confraternità di s. Maria di Monferrato della nation' Aragonese, & essa natione l'ha serrata, & in parte rouinaa: di modo che non serue più per chiesa, e perche era parochia la cura dell' anime è stata data alle parrochie vicine. Perciò nell'anno del Giubileo 1575. Pontificato di Gregorio XIII. detti calzettari, sartori, e giubbonari, insieue vnitosi, & fatto vn corpo solo, ottennero dalla confr. di s. Maria in Portico, della Consolazione, & delle Gratie vna chiesa assai antica, chiamata s. Salvatore in Portico, & iui transferirno, e di nouo instituirno la lor compagnia, con l'inuocazione di s. Homobono, e di s. Antonio di Padoua, e dal medesimo Gregorio XIII. ottennero la confermatone, & indulgentie, e nel detto anno del s. Giubileo hebbero gratia, che andando vna volta sola in processione alle quattro Chiese patriarcali per detto s. Giubileo deputate l'acquistassero: come se fussero andati trenta volte a visitarle. Questa chiesa del Salvatore per la sua antichità era rouinosa, & essi l'hanno ristaurata. Vi hanno fatto vn Oratorio oue cantano ogni festa, come l'altre confraternite, l'offitio della Madonna. La detta lor chiesa mantengano d'vn continuo cappellano, di paramenti, ornamenti, & altre cose sacre. Fanno visitare i lor fratelli infermi con medico, e limosine, & i lor morti accompagnano, e portano alla sepoltura: in essa confraternità non possano entrare se nõ quelli di dette tre arti. Vanno in processione alla cappella Pauolina, & a s. Pietro assai honoratamen

te, vestiti di sacchi bertini con s. Homobuono, & s. Antonio di Padoua nella spalla per segno, ai quali santi ogn'anno celebrano la festa con gran solennità e spesa: per i lor fratelli morti fano dir molti offitij, e messe. Qualche volta dotano zitelle pouere, figlie de fratelli della Compagnia, ouero delle loro arti.

Della Confraternità di S. Giuseppe dell'arte de Falegnami.

Capitolo XXXV.

Sotto il Campidoglio verso la piazza detta foro Boario, ouer Romano, incontro al luogo doue staua quella statua di marmo, chiamata Marforio, che anticamente era il Dio de fornari, è vna chiesa posta tutta sotto il terreno detta S. Pietro in carcere; percioche vi stettero prigionij i gloriosi Apostoli Pietro, e Pauolo, quali hauendo conuertiti alla S. fede Catholica Processo, & Martiniano guardiani della sudetta carcere volendoli battezzare, e non essendoui commodità d'acqua alle lor orationi miracolosamente vi nacque vna fonte, qual vi dura fin hoggi. Questa chiesa fu consecrata da s. Siluestro I. & in essa si riposa vna parte de corpi di detti ss. Processo, e Martiniano; quali dopo il S. Battefimo furono per la Catholica fede martirizzati, & morti. El'altra parte di detti corpi nella basilica de ss. Apostoli Pietro, e Paolo: in questa antica chiesa vi sono assai indulgentie. Sopra essa chiesa n'è stata edificata vn'altra sotto l'inuocatione di S. Giuseppe sposo della Madonna, nella quale l'Anno 1539. Pontificato di Pauolo III. fu instituita vna compagnia con il titolo di s. Giuseppe dell'arte de falegnami, quale quantunque fusse eretta per dett'arte; nientedime-

no da certo tempo indietro era generale, & vi poteua entrare ogn'vno: ma da certo tempo in qua essi falegnami, cioè tutti quelli, che lauorano di legname l'hanno ristretta alle lor arti solo. Questi fratelli con licenza de superiori hanno ottenuto dal rettore della parochia la predetta chiesa, qual era unita, o dependente da essa parochia, & al detto Rettore per recognition della proprietà paga ogn'anno tredici scudi. Per seruitio di questa chiesa tiene 2. capellani cōtinui con paramenti, e altre cose che li bisognano. ha ancor edificato vn oratorio, oue le feste cantano l'offitio della Madonna. Tengono Medico con il quale, & loro offitiali fanno visitare li fratelli infermi, mandandogli ancora delle limosine. Da Gregorio XIII. ottennero molte indulgentie, & facultà di poter liberar vno che stia prigione per la vita, e il liberano la vigilia della festa di s. Giuseppe condncendolo con loro in processione. Et in tal festa adornano la Chiesa con molte messe, & vesperi cantati. Fanno molte carità a i poueri, e massime a quelli della compagnia. Vanno il Giovedì santo in processione alla cappella Pauolina, & a s. Pietro honoratamente, vestiti di lacchi turchini con vn San Giuseppe nella spalla per segno. Spesso dotano zitelle pouere, e honeste, figlie di quelli della compagnia, dando a ciascuna di loro 25. scudi, & vna veste di panno turchino.

Della Confraternità di s. Giuseppe di Terra Santa de Virtuosi. Capitolo XXXVI.

Essendo andato, e ritornato dal santifs. Sepolcro di Christo N.S. & dalla città santa di Gierusalem-

lemme, vn certo M. Desiderio Canonico della chiesa collegiata di S. Maria della Ritonda, & da lui portate molte cose di gran deuotione, comunicandole con diuersi suoi amici, & dandogli ragguaglio del sudetto Sepolchro, Città, e Paesi da esso visti; e spesso per questo conuenendo insieme, p̄sorno, e trattorno più volte di creare vna compagnia, & finalmente nell'anno 1543. pontificato di Pauolo III. l' instituirno in detta chiesa della Ritonda; chiamandola la Confraternità de Virtuosi di s. Giuseppe di terra Santa, & dal medesimo Pontefice hebbero la confirmatione, & indulgentie. In questa confraternità sono quasi tutti huomini d'arti ingegnose, come Dipentori, Scultori, Architettori, Raccamatori, & d'altre arte simili. Dicano il sudetto M. Desiderio esser stato homo di molto acuto ingegno, & per l'affettion che portaua a questa compagnia, come a sua figliuola; gli lasò nella sua morte bona parte de suoi beni per carità, & per l'amor di Dio. In essa Confraternità non accettano persone se non della sudetta qualità. Hanno accomodato un Oratorio, oue le feste cantano l'Offitio della Madonua. Tengono il medico, il quale ha cura de loro infermi fratelli, facendoli uisitare con limosine da i loro infermieri. Li suoi morti accompagnano alla sepoltura, & per l'anime loro fanno celebrare diuersi anniuersarij, & messe. In detta chiesa hanno una bella cappella con un Christo, in forma di fanciullo, e s. Giuseppe; l'uno, e l'altro di rileuo di marmo, molto ben lauorati, e fatti. In essa cappella, oltre all'ornamēti & paramenti necessarij, tengano un perpetuo cap-
pel-

pellano. Fanno la festa di detto S. Giuseppe con apparato, e solennità grande, & in tal giorno l'Anno 1571. derno principio a maritare zitelle pouere, & honeste, con dargli 25. scudi, & vna ueste di panno bianco, calze, e pianelle per ciascuna, e così sempre hanno seguitato, & seguono. Poiche siamo entrati in questo così grand'e bello edifitio, & di tanta architettura della Ritonda; sarà bene in parte, e succintamente descriuerlo per quelli che non l'hanno mai ueduto. Questo Tépio adunque è molto grande, fatto in uolta, in forma ritonda, senza alcuna finestra intorno: ma solaméte in cima della uolta ha un occhio, ouero apertura tonda assai grãde, per la quale si prende il lume, & fu edificato da Marco Agrippa Romano, & dedicato in honore di tutti li Dei, & di Cibeles lor madre, come teneuano i ciechi gentili, & ui era anticamente la sua statua di marmo, & non è grã tempo che la testa di detta statua era iui appresso alla cappella maggiore gittata per terra, e mi ricordo quando ero giouinetto d'hauerla uista. Dentro, & intorno a questo bellissimo tempio sono 12. cappelle molto ben accomodate, & ornate; la porta è grandissima tutta di bronzo ben lauorata. In nanzi a essa porta sta un superbo portico sostenuto da grosse, & grãdi colonne di marmo coperto tutto con traui, traucelli, & teuole di metallo senza alcun legname, o altra materia. Ma doppo la sciocca gentilità Bonifatio IIII. ottenne questo tempio da Phoca Imperatore di Costantinopoli, & alli 13. di Maggio dell'anno 507. esso Bonifatio, secondo il rito della S. Chiesa Catholica lo dedicò, &

consecrò alla Madonna, e a tutti i Santi; & vi fu posta una figura d'essa Madonna, dipinta come s'asferisce da S. Luca Euangelista, uenuta a Roma insieme in una stessa Casa con il santiss. Sudario della Veronica, detto Volto santo, nominandola s. Maria alli Martiri: ancora ci fu posto detto santiss. Sudario, quale fu poi trasferito nella chiesa dello Spedale di s. Spirito in Salsia, & ultimaméte nella Basilica de ss. Apostoli Pietro, e Pauolo nel Vaticano: doue al presente si troua, & la casa nella quale furono portati li predetti Volto Santo, & figura della Madonna Santiss. ancora si uede in questa chiesa, nella quale ancora sono molte indulgentie concessogli da diuersi Romani Pontefici, con l'altare priuilegiato per li morti.

Della Confraternità di santa Maria dell' Angeli dell' Arte de Cocchieri. Cap. XXXVII.

AL tempo di Papa Paolo Terzo; & nell'anno 1545. era vna deuota Imagine dell'Immaculatissima Vergine Maria in campo Marzo nella strada publica, & in vna muraglia antica, quale faceua molti miracoli, & parendo à diuerse persone deuote d'essa Vergine: che si douesse indi leuare, & condurre in qualche chiesa doue con honor, & riuerentia conueniente fusse tenuta. Alcuni Cocchieris'accordorno insieme, & dal Papa gli fu concessa gratia di poter leuare detta figura, & portarla in qualche chiesa. La qual licentia ottenuta, volendo leuare essa figura; mai la poterno leuare dalla muraglia fino à tanto, che vi andò tutto il Clero
di

di Roma in Processione, & all' hora con gran facilità fu leuata, portata, & collocata nella nella chiesa parrocchiale di santa Lucia, cognominata della Tenta. Nella qua' e detti Cocchieri instituirno vna Compagnia con il titolo di santa Maria dell' Angeli, non accettando in essa altri, che cocchieri. Questa confr. fu confermata, & dotata di priuilegi, & indulgentie da Pio Quinto Pontefice. Et ancora che questa compagnia sia pouera; nondimeno mantiene in detta chiesa vn cappellano, qual vi celebra ogni giorno la santa messa con paramenti a bastanza, & vna lampara accesa innanzi al santiss. Sacramento, & la sopradetta deuota figura. Visitano i lor fratelli infermi con il medico, facendogli dare mentre che gli dura l' infermità vn giulio il giorno. Occorrendo che alcun di loro passi dalla presente vita, l' accompagnano alla sepoltura, & se il morto hauerà lassato fameglia pouera, ne prendono protezione, & cura. Quasi ogni anno dotano qualche zitella pouera figliuola de' fratelli. Celebrano la festa della Purificatione della Madonna con grande apparato, & spesa. La detta chiesa di santa Lucia, quale per la vecchiezza andaua in rouina, l' hanno fatta ristaurate, & accompagnano la santiss. communion con buon numero di torcie bianche accese, & altri lumi, mentre che si porta alli amalati della parocchia. Vsanò sacchi turchini, & hanno per insegna la detta Vergine con il figliuolo in braccio circondata d' Angeli. Ultimamente hanno ordinato vn spedale per i poveri infermi della loro arte, come s' è detto al suo Capitolo.

Del-

Della Confraternità de Santi Crispino, & Crispiniano dell'Arte de Calzolari. Cap. XXXVIII.

L Vniuersità dell'Arte de Calzolari institui la sua conf. sotto l'inuocatione de santi Crispino & Crispiniano martiri, nell'anno 1549. Pontificato di Paulo Terzo. Questi santi martiri ottennero la corona del martirio sotto l'Imperio di Massimiano Imperadore nella città Suessona di Francia, & pubblicamente si teneua che i corpi loro fussero in Francia: ma da pochi anni in qua sono stati ritrouati in Roma nella chiesa di san Lorenzo martire, detta in Panisperna. Questa compagnia ottenne dal monistero, & Frati di S. Austino vn'altare, ouero cappella nella parrocchiale chiesa di san Trifone martire, esso altare hanno tenuto ben ornato, & fornito di paramenti, facendoui celebrare molte messe, massime nella solennità di detti santi. Ma perche non hauendo luogo, ne comodità di poter fare vn Oratorio, ò per altra causa; si partirno da questa chiesa, & tornorno in vna chiesetta chiamata Santa Maria in Cannella nel Rione di Treui vicino à Montecauallo, quale ancora riuscèdoli molto piccola la lassorno, & ottennero dalli Canonici, & Capitolo di S. Maria in Trasteuere, vna lor chiesa nominata S. Biagio con certipatti, & particolarmente di pagare og'anno à detti Canonici certa somma di denari per ricognitione della proprietà; qual chiesa staua quasi sempre serrata, essi calzolari l'hanno ristaurata di maniera, che pare edificata di nouo, & vi hanno accomodato vn bello Oratorio.

torio, oue le feste cantano l'offitio della Madonna. Tengano per seruitio di questa loro chiesa vn cappellano qual ui celebra la s. messa; fanno le feste di s. Biagio Vescouo, & martire alli 3. di Febraro, e di detti santi Crispino, & Crispiniano martiri alli 25. d' Ottobre. L'infermi della compagnia uisitano cō medico, e limosine. Aiutano a trouar partito a i poveri lauoranti della loro arte, & massime a quelli, che sono uenuti di nouo a Roma. Quasi ogn' anno dotano zitelle pouere, & honeste figirole de fratelli della confraternità, ouero di quella di detta lor' arte. I fratelli defonti accompagnano alla sepoltura, & per l'anime loro ogni primo martedì di ciascun mese fanno celebrare nella detta lor chiesa un offitio de morti, con diuerse messe. Nō uesteno sacchine in esca confrat. lassano entrare altri, che quelli della loro medesima, o maestri, o lauoranti che sieno itati, o che siano al presente. E per segno usano detti santi Crispino, e Crispiniano. Altre uolte li lauoranti di quest' arte si disunirono da i loro maestri & s'incorpororno nella confr. del Sacramento, e de santi Aniano, & Nicolò: ma da certo tempo in qua, la maggior parte di essi Lauoranti è tornata a riunirsi con questa.

Della Confraternità di S. Eligio de' Ferrari. Cap. XXXIX.

Sotto'l nome de Ferrari si comprendono non solo ssi ferrari: ma fabri, caldarari, chiauari, e simili, che lauorano ferro, e ancora quelli che prestano cauali a uettura, & postiglioni. Questi tutti insieme nell'anno 1550. nel s. Giubileo celebrato da Giulio

Ter-

Terzo, diero principio alla loro confraternità sotto l'inuocation di s. Eligio, ouero s. Alò de ferrari. hāno edificato da fondamenti nel Rion di Ripa, & vicino allo spedale della Consolatione vna chiesa, & vn Oratorio, nel quale ogni festa cantano l'Offitio della Madonna, & quella mantengano d'vn perpetuo cappellano, & di quanto hà di bisogno, sopra la porta di questa è scritto.

Vniuersitas Fabrorum.

Dentro alla medesima chiesa nella facciata della muraglia a man destra dell'entrare su in alto si vede notato quest' Epitafio.

Hoc DD. Eligio, Iacobo, & Martino dedicatum uetustate ferè collapsum dirutumue Templum ipsis a fundamentis ex pecunijs Vniuersitatis Fabrorum Urbis summa Fide, Caritate, Deique Optimi Maximi amore infra nominatis Proconsulibus, et Officialibus respectiue existentibus. sub Pont. Pij PP. IV.

Anno eius tertio instauratum fuit.

Maritano quasi ogn'anno zitelle honeste, & pouere figliole di quelli della compagnia, ouero delle loro arti dando a ciascuna di else 25. scudi, & vna veste di panno torchino. Visitano i lor fratelli infermi cō medico, & limosine. Accompagnano, & portano alla sepoltura non solo li morti fratelli della Confraternità: ma ancora tutti quelli dell'arti sudette. Il Giovedì Santo vanno in Processione alla cappella Pauolina, & a S. Pietro in Vaticano vestiti di sacchi torchini con vn S. Eligio nella spalla; Celebrano la festa delli sopradetti santi nelli loro giorni con apparato vesperi, & messe, & fra l'anno fāno celebra-

re molti Offitij de morti, & anniuersarij per l'anime de fratelli defonti. In questa chiesa si truoua la cassa, ouer coperta di tauole della cassa nella qual fu portato a Roma il Volto santo, & iui è tenuta cō molto honore, & riuerentia.

Della Confraternità di S. Paulo dell' Arte de Vaccinari.
Capitolo XL.

IVaccinari son quelli, che acconciano le pelli de gli animali facendole corame per l'vso humano. Questi hanno il Consolato, e l'Vniuersità, qual mātien vna chiesa detta s. Bartolomeo Apoltolo, e con ragione; poiche esso santo fu scorticato; e tal chiesa è nel Riono, e strada della Regola, quasi al fine verso Ponte Quattro Capi; con vn cappellano, & altre cose necessarie: Hauendo fatto intagliare sopra la porta d'essa chiesa queste parole latine.

Ecclesia Sancti Bartholomaei Vaccinariorum.
Ac Sancti Stephani in Silice. M D L X X.

Ma nella chiesa parrocchiale di s. Paulo detto della Regola, è la cōpagnia di questi, qual fu principiata l'anno 1552. Pontificato di Giulio III. Questa confraternità ogni vltima domenica di ciascun mese suol far la sua congregatione, facendo celebrar certe messe in essa chiesa di s. Paulo, e molti anniuersarij per l'anime de lor morti fratelli, quali accōpagnano alla sepoltura, e visitano mentre che stanno infermi, & essēdo pueri l'aiutano con limosine. dotano zitelle pouere, & honeste; figlie di quelli della compagnia, dandoli dote cōueniente alla necessitā e conditione della zitella. Celebrano la festa di s. Pa

D d uolo,

uolo in questa, e nell'altra chiesa di s. Bartolomeo, e s. Stefano. vesteno sacchi bianchi con la figura di s. Pauolo nella spalla, & in essa confraternità non ammettenuo chi non sia della lor arte.

Della Confraternità di S. Elena de Credentieri. Cap. XLI.

LI Credentieri, cioè quelli che serueno. & custodiscono le Credenze de Pontefici, Imperatori, Re, Cardinali, & altri Principi, & Signori: tanto Ecclesiastici, come secolari; costituiscono la lor confraternità l'anno 1557. Pontificato di Pauolo IV. con l'innuocatione di S. Elena Regina, madre del grande Imperator Costantino: e per qualche tempo furono nella chiesa di S. Salvatore in Uauro, monistero di canonici Regolari dell'ordine di s. Giorgio in Alga & mentre essi Credentieri iui dimororno, hebbero cura della capella della Madonna d'essa chiesa: ma passato certo tempo desiderando per augumento della compagnia d'hauer vn logo proprio, e libero, si ridussero in vna chiesetta dietro al palazzo detto di Siena; nel quale è stata acomodata vna chiesa in honore di s. Andrea Apostolo, laquale altre volte si chiamaua di s. Luigi Re di Francia, e la intitolarono di s. Elena, come la lor compagnia: leuando di sopra la porta la figura di s. Luigi, et ponendoui quella di s. Elena: ma perche essa chiesetta è molto piccolla, & non ha luogo da allargarsi; hanno ottenuta la chiesa di s. Nicola, nominata delli Molini, ouero de Cavalieri, qual era parochia, e perche era rouinosa gli fu leuata la cura, e distribuita alle chiese parochiali conuicine, & essi Credentieri l'hanno ristaurata

rata

tata di maniera, che par fatta di nouo, & per seruitio d'essa vi tengano vn cappellano, vna continoua lampada, & ogn'altra cosa che vi sia di bisogno. visitano i loro infermi, e carcerati, aiutandoli con limosine, & con tutto quello, che sia necessario per farli liberare, cosi dall' infermita, come dalle prigioni. Prouedeno di partito a tutti i poveri creditieri, e massime a quelli che di fresco son venuti a Roma, e fino a tanto che si sieno accomodati con qualche patrone l'inter tengono con le lor carita. Ogni Venerdì sera si congregano insieme in detta sua chiesa a recitare i sette Salmi Penitentiali, con le Letanie, e molte altre Orationi. Il primo Lunedì di ciascun mese fanno celebrare vn anniuersario generale per l'anime de morti loro, a ciascun de quali oltre a fargli compagnia alla sepoltura fra l'8. giorni della lor morte gli fano dir vn officio de morti particolare con molte messe. Solenizzano ciascun anno due feste, cioe l'Assuntion della Madonna, & il Natale di detta s. Elena Regina, con bello apparato, e grande spesa. Hanno molte indulgentie: ma non vesteno sacchi; Tengano però per insegna la figura della prefata s. Elena Regina.

Della Confraternità de Santi Biagio, & Ambrogio dell'arte della Lana. Cap. XLII.

Nella chiesa parochiale di s. Lucia, cognominata delle botteghe oscure (qual'è della confraternita de Sacerdoti secolari) la compagnia de mercanti dell'arte della lana, loro lauoranti, e pettinati sotto l'inuocatione de santi Biagio, & Ambrogio,

vescoui, martire, & confessore. Qual confraternità in essa chiesa hà vn altare a man destra nell'entrar della porta minore di detta chiesa, il qual tien fornita di quello che ha di bisogno, & d'vna continuua lampada. Ciaschuna Festa fa celebrare in detta cappella la s. Messa. Acompagna il santiss. Sacramento della detta chiesa tante volte quante e portato in process. & all'infermi della parrocchia con buon numero di torcie biache accese, & altri lumi. Il dì del natale di ciascuno di detti santi fanno solenne festa con messe, vesperi cantati, e bello apparato. Visitano i loro infermi con medico, & limosine, & occorrendo che alcuno della còpagnia passi all'altra vita l'accompagnano a sepellire: facendo poi celebrare vn offitio de morti per l'anima di ciascuno di loro. Questa confraternità fu eretta nell'anno 1560. Pontificato di Pio III. & non vesteno sacchi.

Della Confraternità di S. Giouanni Apostolo, & Euangelista, & di S. Nicolò delli Scriuenti. Cap. XLIII.

A Li 12. di Maggio dell'anno 1561. pontificato di Pio III. fu eretta vna confraternità delli Scriuenti di Roma: con il titolo di s. Giouanni Apostolo, & Euangelista, & di s. Nicolò vescouo, & confessore; nella parochial chiesa di s. Tomaso Apostolo, nel Rion di Parione. questa chiesa fu consecrata da Innocencio II. alli 21. di Dicembre del 1139. & vi pose molte reliquie de Santi, quali vi sono fino al presente con molte Indulgétie, & e titolo di Card. ma perche per la sua antichità era rouinosa vn certo M. Mario Cerini prima, & poi M. Camillo suo figlio

glio l'hanno rifatta quasi da fondamenti in bella, e
brinata forma. Questa compagnia fa visitare i suoi
fratelli infermi, & essendo poveri li souuene cō li-
mosine, mancandone a'cuno dalla presente vita li
accompagna alla sepoltura, & per ciascuno di essi
fa celebrare vn officio de morti. Visitano spesso le
carcere, e trouando alcuno de fratelli l'aiutano a li-
berare. Venendo alcuno pouero scriuano a Roma,
che non habbi partito, cercano di dargli padrone,
& fin che sia accomodato l'intertengono con limo-
sine, Celebrano le feste della Nuntziata, di s. Giouan-
ni Apostolo, & Euangelista, & di s. Nicolò Vescouo,
& Confessore con gran solennità, e spesa. non veste-
no sacchi: ma hanno molti priuilegi, & indulgētie.

Della Confraternità di S. Matteo Apostolo, et Euangelista.

Capitolo XLIIII.

Nell'anno 1578. Pontificato di Gregorio XIII.
si posero insieme molti dell'Vniuersità de bā-
chieri, cioè quelli che cambiano le monete (ma nō
vi si comprendono quei Mercanti che fanno Bāco,
& attendono a i cambi) e dopo d'hauer molto con-
siderato tra loro, ch'essi erano cresciuti in tāto nu-
mero che bastauano a formar vna compagnia, l'in-
stituirono nella chiesa collegiata di s. Lorenzo in Da-
maso sotto l'inuocatione di s. Matteo Apostolo, &
Euangelista. Et conuenuti con i canonici, e capito-
lo della medesima Chiesa, ottennero vna cappella
vicino alla porta piccola, che entra nel palazzo cō-
tiguo, nella quale hanno fabricato vn altare, & or-
natolo di belle dipēture con il titolo del prefato S.

Matteo. Questo santo prima della sua conuersione, & Apostolato era banchiere, & alla chiamata del N. S. Gesù Christo lassato non solo il banco: ma tutti i suoi beni lo seguìto insieme con l'altre. Apostolo; ma doppo la salita in Cielo di detto N. S. conuertì con le sue prediche alla S. Fede, la gran Prouincia dell' Etiopia; toccatagli a sorte: oue dall' in credolizò nimici di detta S. Fede fu preso, martirizato, & morto. Nell' altare adunque eretto, & ornato da questa compagnia a honore, e riuerentia di Dio, e di detto S. Matteo, la medesima compagnia ha puuto, & tiene vn cappellano; qual vi celebra del continuo la S. Messa, & l' hanno prouisto di paramenti, & ornamenti a bastanza; mantenendo ancora inianzi al detto altare, vna lampana. Nel giorno d' esso Santo fanno gran solennità, apparando, & ornando non solo l' altare, e cappella loro: ma tutta la sudetta chiesa. Visitano i lor fratelli infermi, & i poveri aiutano con limosine. Ma per ancora non uelieno sacchi.

Della Confraternità de' Bombardieri. Cap. XLV.

PARE veramente gran cosa, che vna Fortezza di tanta importanza, così famosa, & principale, domi il Castello di Roma chiamato di s' Angelo, perche al tempo di s. Gregorio Papa, essendone in Roma grauata da grandissima pestilentia, e ho s. Papa fece fare a Dio diuerse orationi, e digiuni; di poi andando in processione cò il popolo, vedde sopra detto castello l' Angelo di Dio, qual rimetteua la sanguinosa spada nella guaina; sia stata fino al Pontificato di Clemente VIII. qual al presente viue: ha
hauere

hauere numero di Bombardieri. Et pure è stato vero, che fino al detto Pontificato esso Castello non ha hauto se non piccol numero di Bombardieri, e ben vero, che vn'altra volta si volse fare vna compagnia di tali persone, & all'hora se ne descriressero circa 150: ma poi fu tralassata. E perciò i Sūmi Pontefici nelle occasioni di far armate per mare, o eserciti per terra sono stati necessitati a prouederli di Bombardieri in altri paesi: ma essendo stato creato detto Pontefice, sua Santità deputò per Castellano, & Prefetto di detta Fortezza l'Illustriss. & Reuerendiss. Signor Pietro Aldobrandino suo nipote (quale di poi per i suoi meriti, & bontà pose nel sacro collegio de Cardinali) & da esso Sig. Pietro insieme con il molto Illustre Signor Amerigo Capponi, suo Vicecastellano, considerata questa materia, & parendoli disordine molto grande: ordinorno nell'anno 1594. che di tali Bombardieri si facesse vna Compagnia con il suo capitano, & altri officiali, assegnando certe prouisioni, & regalie con le quali tali persone hauessero da intertenerli, facendoli continuamente esercitare in tale esercizio: accioche ne i bisogni potessero, & sapessero seruire come conuiene. Et perche nessuna cosa può riuscire con buon fine, ne può esser durabile se non si ricorre da N. S. Dio, & da sua diuina Maestà si pigli il principio, & il fauore, e come persone catholiche, pie, & deuote; volsero che se i instituisse vna confraternità, e gli fece ottenere nella nuoua chiesa di s. Maria in Transpontina (nella quale stanno i Frati dell'Ordine Carmelitano) vna cappella, qual'è la prima a man destra dell'entrare

ia.

in essa chiesa, & dal prelibato Pontefice, la confirmatione con molte indulgentie, e gratie, e fra l'altre di poter ogni anno liberar due prigioni condannati alla morte, cioè vno per la festa della Dedicatione di s. Angelo del mese di settembre, & l'altro per quella di s. Barbara Vergine, e martire alli 4. di Dicembre, sotto la cui inuocatione sono, conducendoli in processione. E vero che l'altre compagnie vfanò andare in processione con il Crocifisso innanzi, vestiti de loro soliti sacchi: ma questi vanno in ordinanza come soldati con l'insegna, tamburi, e con li loro moschettoni in spalla con bell'ordine. Hanno ornata detta lor cappella con vna bella tauoia, cò la figura di detta s. Barbara, fatta da buona mano, & altri ornamenti, & in essa tengano vna perpetua lampana accesa. Ogni giorno ci si celebra almeno vna messa. Il dì della festa d'essa s. Barbara fanno con bel l'apparato cantare in musica vesperi, e messe, & nell'Eleuatione del santiss. corpo, & sangue del N. S. Gesù Christo, il sudetto castello tira infiniti pezzi d'artiglieria, & il dì seguente fanno celebrare nella medesima cappella molte messe piccole, vna cantata, con la sequentia, & altre Antifone, & orationi per l'anime de lor morti fratelli dando le candele a tutti quelli che si trouano presenti a detta messa cantata. Visitano i loro fratelli infermi, & essendo poveri l'aiutano con limosine. Tutte quest'opere fanno cò il fauore, & aiuto de predetti lor patroni, & con i loro proprij stipendij non hauendo essa compagnia cosa alcuna propria. Sperano con il tempo di dotare pouere zitelle, & fare altre opere pie. Il che si puol
cre-

credere poiche si vede in cosi poco tēpo, hauer fatto rāto. Al presente passano il numero di 200. e tuttauia vanno crescendo. In detta sua cappella si vede vn' inscriptione in vna pietra negra fatta con lettere d'oro, qual'è la seguente, è vero che mancano li nomi de sottoscritti, quali non mi son curato d'inscriberli qui per breuità, & essendo facile a curiosi di andare a vederli.

Deo, &

S. Barbara Virgini, & Mart.

Clemente K III. Pontifice Maximo

Petro eius fratris filio

S. R. E. Diacono Cardinali, Aldobrandino

Arcis S. Angeli Praefecto Auctore

Amerigo Capponio, Arcis praefatae curante

Bombardiorum Sodalitas

Quorum nomina infra scripta sunt

Io: Stephani Chizzolati Ordinis Carmelitarum

Magistri Generalis assensu

E suis stipendijs nixitum tollata pecunia

Sanctae Barbarae patronae optime

Sacellum erexit, ornauit, dotauitque

xvi. Kal. Februarij. Anno à Christo Nato

MDXCIV.

Della Confraternita di S. Sebastiano de Merciarj.

Capitolo XLVI.

Circa l'anno 1595. Pontificato di Clemēte viij. l'arte de merciarj, con il qual nome s'intendono non solo i merciarj, ma setaroli, banderari, & profumieri. si sono accordati insieme, & hanno ottenuta

tenuta

tenuta vna chiesa chiamata s. Valentino, vicino alli palazzi de signori Mattei nel Rione di s. Angelo, quale era parochia, & gli è stata leuata la cura, & data alle parochie conuicine, & al presente la nominano s. Sebastiano, & l'hanno assai migliorata, e per feruitlo d'essa tengano vn cappellano, solennizzano la festa di detto s. Sebastiano con ornamenti, & spesa, & l'hanno finita di paramenti, & altre cose necessarie. Visitano li loro fratelli infermi, & per esser tanto moderna non hanno dato compimento à altre opere di carità, se bene mostrano l'animo pronto a voler crescere.

Della Confraternità di S. Tomaso d' Aquino de Librari, & Stampatori. Cap. XLVII.

Altre volte dell'anno 1566. Pontificato di Pio V. li Stampatori, ouer Impressori de libri, instituirono (fra loro nella chiesa di s. Agostino) vna confraternita con il titolo della Concettione della Madonna, & de s. s. Quattro Dottori della Santa Chiesa; & in essa Chiesa fecero accomodare, & ornare vna bella Cappella: sotto la medesima inuocatione, & certo tempo mantennero essa confraternita, facendo opere di carità. Ma doppo certo tempo non so per qual causa si raffreddorno di maniera, che non era memoria di essa Confraternita. Et per questo il R. P. Fra Gio. Maria Guangelli da Brisighella, Maestro del sacro Palazzo Apostolico, vedendo che quasi tutte l'arti hanno la lor confraternità, eccetto che i Librari, & essi Stampatori, & parendogli in ciò gran mancamento: mosso (come
 pia-

piamente si deue credere) dallo Spirito Santo, fece fare vna congregazione delli medesimi innāzi a se, nella quale esposto con parole, & ragioni efficaci, l'animo, e concetto suo: persuase detti Librari, e Stampatori a voler erigere fra loro vna confraternità, e mostrare che in elsi non era manco deuotione, & carità che nell' altri buon christiani: di maniera che innanzi che finisse detta congregazione, fu deputato vn numero di loro con autorità di creare detta confraternità, quali Deputati in vn altra cōgregazione, fatta ihdi della festa de ss. Pietro, e Paulo Apostoli dell'anno del Giubileo 1600. la istituirono con l' inuocatione di s. Tomaso d' Aquino, & in essa Congregazione per il reggimento della medesima confraternità furono deputati officiali necessarij, & accioche essa confraternità fusse più stabile, & hauesse loco da poter esercitar l'opere della carità; ottennero la chiesa di s. Barbara nel Rione della Regola, nella qual tengano vn continuo cappellano con paramenti, & ornamenti conuenienti quale vi celebra la s. Messa, & essa confraternità oltre a altre feste solennizza quelle di s. Barbara verg. e mart. e di s. Tomaso d' Aquino con bell' apparato, vesperi, e messe cantate con musica, & altre solennità, fa uisitare i suoi fratelli infermi, soccorrendo i bisognosi. Accompagna i morti alla sepoltura, & per l'anime loro fa celebrar messe, & anniuersarij. Non usa ancora sacchi, & per esser tanto nuoua non ha hauto tempo, d'introdurre altre opere pie: ma per la caldezza, & deuotione che mostrano si deue sperare, che anderano ogni giorno di bene in meglio.

Di diuerse Arti. Cap. XLVIII. & vltimo.

PEr fine di questa mia Operetta non mi resta da trattare d'altri, che di certe arti, quali non hanno confraternità: ma solamente fanno qualche limosina segnalata, delle quali tutte si farà questo solo ultimo capitolo. E prima dico che ci sono gl'Albergatori, cioè quelli che tengono camere, o altre stanze con letti d'alloggiar forestieri, che vengono a Roma per loro facende: questi per quanto ho inteso non fanno altre opere se non che mantengano una cappella nella chiesa collegiata di s. Eustachio sotto il titolo di s. Giuliano martire, del qual honorano il natale alli 7. di Gennato con uesperì, messe, & altri diuini officij, & bell'apparato. Questo santo fu martirizzato insieme con Basiliſa, & con altri compagni, così huomini, come donne, sotto Diocletiano, e Massimiano Imperatori. I Matarazzari, e Rigatieri poiche si separano da loro lauoranti, si ritirano nella parochial chiesa di s. Cecilia a monte Giordano nel Rion di Ponte. Ultimamente hanno presa una chiesa detta s. Maria Cacabari nel Rione della Regola, e ci tengono un cappellano che uì celebra, tenendola finita di paramenti, & il giorno di s. Biagio uescouo, e martire ci fanno la festa cò uesperì, messe, e bona spesa. Questo medesimo fanno i Pellicciari nella lor cappella di s. Gio: Battista, posta nella chiesa di s. Pantaleone martire nel Rione di Parione. I Pesceuendoli (cioè quelli che vendono il pesce in Pescaria, & in altre Piazze di Roma) son pochi anni, c'hanno cominciata fra di loro vna
com-

compagnia nella chiesa collegiata di s. Agnolo in Pescaria, & iui dal Capitolo di essa hanno ottenuto vna cappella, e quella accomodata, & ornata molto bene, nella quale si custodisce il santifs. Sacramento, innanzi al quale mantengono tre lampane, e quando esso mirabilifs. Sacramento e portato all'infermi della parrocchia l'accompagnano con buon numero di torcie bianche, & altri lumi, & così quando detta Chiesa fa la sua processione, mantengono anco essa cappella delle cose necessarie: ma per non hauer dato compimento a altre opere non se ne dice altro. L'Vniuersità dell'arte de Barilari (così chiamati, perche con i loro canalli e barili portano il vino da vn luogo all'altro) ha ottenuto fino dell'anno 1540. Pontificato di Paulo III. vna chiesa nominata s. Maria in capella, qual'e nel Rion di Trasteuere sopra il fiume Teuere, & vicino a Ripa, che a quel tempo era rouinosa per la vecchiezza l'hanno riedificata, & la mantengono delle cose bisognuoli, & d'un cappellano quale vi celebra la messa ogni volta che essi si congregano a trattare le cose della loro Vniuersità, & a metter insieme limosine per presentarle allo Spedale, & Confraternita di s. Maria dell'Orto, con la quale pare che ci habbino conuentione, che essa Confraternita sia obligata di riccuere nel sopradetto suo Spedale tutti li poueri infermi di quest'arte, & fargli curare come conuiene: & perciò la prefata Vniuersità gli porta vna limosina almeno di 50. scudi ogr'anno. Questo medesimo Spedale, & confraternita è soccorfa di grosse limosine di 50. 100.

&

& 200. scudi ciascun anno, con la medesima con-
 uentione dall' infra scritte Arti, & ciascuna d' esse
 cioè marinari, Pizzicaroli, & lor garzoni, Ortolani
 Molinari, Legnaroli, Vermicellari, Fruttaroli, Gar-
 zoni di scarpellini, Vactari, Bifolci, Innanzi di capo
 Cauallari, & Mezzaroli. Allo spedale, & Confrat-
 ternità di S. Rocco vanno con le medesime limosine
 dette di sopra i Sonatori, Capovacchari, Acqua-
 roli Piamontesi, Malattieri, Vignaroli Scarponelli
 ouero Ciabattini, Scaricatori di barche, impassa-
 tori di legna, & Carrettieri. Allo spedale, & Compag-
 nia della Consolazione danno limosine vna parte
 de vignaroli. Allo spedale, & compagnia di S. Ma-
 ria di Loreto, vanno i Garzoni de fornari. Et mol-
 ti altri Artisti simili contribuiscono limosine non
 solo cō li predetti, ma cō altri loghi più, & in diuersi
 tempi, andando parte di loro in ordinanza à Ca-
 uallo con trombe, tamburi, & stendardi. Altri à
 piedi armati ancora in ordinanza con insegna, ta-
 buri pissari, & altri instrumenti da sonare, & altri
 senz' arme, & insegna: ma con instrumenti diuersi
 sonando portano torcie di Cera bianca tutte pie-
 ne di giulij, & Testoni d' Argento; altri Calici, &
 Patene; altri Pianete, Piuiali, & Tonicelle, con
 suoi finimenti, e simili cose di Broccato, Tela d' oro,
 ò altri drappi fini, & belli, di maniera che non è
 alcuna d' esse arti, che presenti meno di Cinquanta
 scudi: ma molte volte Cento, & Ducento, come
 si è detto di sopra. Et con questo ringratio infini-
 tamente la bontà di Nostro Signore Dio, & della
 Gloriosissima Vergine, & Madre Maria, che si fie-

Libro Quarto. 421
no degnati per loro bontà, & Clementia di con-
cedermi gratia di condurre il presente trattato a
questo fine: poi che molte volte ho pensato
di lassarlo imperfetto, dubitando per la
mia imperfettione, & dapocaggi-
ne di potergli dare compi-
mento da me molto de-
siderato. E tutto
sia a esso Si-
gnor Id-
dio, & alla Vergine Maria
laude, honore, e gloria
sempiterna. Amen,
Amen, A-
men.

REGISTRO
IL FINE.

ABCDEFGHIKLMNOPQRSTVXYZ
Aa Bb Cc Dd



IN ROMA
presso l'editore
Con licenza de' Superiori. MDCCL.